

PALEO
ARTE

LE MAPPE DEL TESORO

Venti itinerari
alla scoperta
del patrimonio
culturale di
Palermo
e della sua
provincia



Soprintendenza per i Beni culturali
e ambientali di Palermo

TESORI DI CARTA

BIBLIOTECHE E ARCHIVI

A cura di **Claudia Oliva**

REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana



PO FESR Sicilia 2007-2013

Linea d'intervento 3.1.1.1.

“Investiamo nel vostro futuro”

Progetto LE MAPPE DEL TESORO.

Venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia.

progetto di: *Ignazio Romeo*

R.U.P.: *Claudia Oliva*

Soprintendente: *Maria Elena Volpes*

Tesori di carta: biblioteche e archivi

a cura di: *Claudia Oliva*

fotografie di: *Giuseppe Cucco* e *Gaetano Lo Giudice* (fig. 1-5); *Ezio Ferreri* (fig. 45)

Dario Di Vincenzo (fig. 32-36, 41-44, 54-58, 67-73); *Vincenzo Aluia* (fig. 83-87).

Tutte le altre fotografie sono state realizzate a cura delle biblioteche e degli archivi storici

hanno collaborato: *Francesca Buffà* e *Marina Mancino*

cura redazionale: *Ignazio Romeo* con la collaborazione di *Maria Concetta Picciurro*

grafica e stampa: *Ediguida s.r.l.*

Avvertenza: le schede delle biblioteche e degli archivi indicano per ciascuno giorni e orari di apertura. Poiché tali dati sono soggetti a modifiche, si consiglia di verificare gli stessi sul sito web di ciascun Istituto.

Le mappe del tesoro : venti itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di Palermo e della sua provincia. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana. - v.

1. Beni culturali - Palermo <provincia>.

709.45823 CDD-22

SBN Pal0274341

18.: Tesori di carta : biblioteche e archivi / a cura di Claudia Oliva. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015.

ISBN 978-88-6164-270-6

1. Biblioteche - Palermo <provincia>.

I. Oliva, Claudia <1955>.

027.045823 CDD-22

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana
Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Palermo
Via Pasquale Calvi, 13 - 90139 Palermo
Palazzo Ajutamicristo - Via Garibaldi, 41 - 90133 Palermo
tel. 091-7071425 091-7071342 091-7071411
www.regione.sicilia.it/beniculturali

TESORI DI CARTA

Biblioteche e Archivi

- 5 PREMESSA
- 6 LE BIBLIOTECHE
- 8 Biblioteca Centrale della Regione Siciliana “A. Bombace”
- 11 Biblioteca Comunale di Palermo
- 14 Biblioteca dell’Assemblea Regionale Siciliana
- 18 Biblioteca dell’Osservatorio Astronomico di Palermo “G. S. Vaiana”
- 20 Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia
- 23 Biblioteca del Museo Archeologico Regionale “A. Salinas”
- 26 Biblioteca del Conservatorio di Musica “V. Bellini”
- 29 Biblioteca Franciscana
- 31 Biblioteca della Società Siciliana per la Storia Patria
- 34 Biblioteca della Fondazione Sicilia
- 37 Biblioteca Comunale di Monreale
- 39 Biblioteca della Fondazione Mandralisca di Cefalù
- 42 BIBLIOTECHE... IN BREVE
- 44 GLI ARCHIVI STORICI
- 45 Archivio di Stato di Palermo
- 49 Archivio Storico Comunale di Palermo
- 52 Archivio Storico Diocesano di Palermo
- 56 Archivio Storico della Fondazione Sicilia
- 59 Archivio Storico Diocesano di Monreale

In italiano diciamo carta, con una parola che al latino è stata prestata dal greco. Ma in inglese si dice *paper* e in francese e tedesco *papier*, con una chiara derivazione dal papiro, la pianta da cui gli egizi traevano il loro materiale scrittorio, che conservavano in lunghi rotoli (*volumina*, volumi: ciò che si avvolge o arrotola). Nel mondo antico, il libro a fogli singoli cuciti insieme nel dorso era invece il *codex* (codice), e il suo materiale scrittorio era in origine la pelle d'animale, la pergamena. Ma usiamo pure, per brevità e comodità, la parola carta, per indicare il materiale duttile e leggero che da circa 5000 anni gli uomini usano per annotare le loro scritture: una delle invenzioni più umili, e nello stesso tempo di maggiore portata della storia. La scrittura ha permesso di tramandare la memoria della specie umana; ma è stata la carta (papiro, pergamena), infinitamente più versatile della pietra e anche della terracotta (e, ahimè, pure più vulnerabile), che ha dato alla tradizione scritta un'estensione strabiliante e, più che accompagnare, ha reso veramente possibile lo sviluppo della civiltà.

Nella natura stessa degli strumenti di carta è scritta anche la loro vocazione all'accumulo. Essi sono serviti, un'epoca dopo l'altra, per registrare tutto quello che si riteneva degno d'essere conservato: le opere della poesia e del pensiero, come ogni sorta di atto o documentazione amministrativa (norme, titoli di proprietà, processi, tassazioni). E col suo docile cumularsi, la carta è venuta a costituire nel tempo dei grandi depositi, quasi sempre a carattere riservato o segreto, che erano patrimonio di autorità, ordini, caste. Ma a partire dal Rinascimento, e con sempre crescente efficacia pratica dal razionalismo sei-settecentesco, i

depositi della carta si sono aperti al pubblico: per favorire la conoscenza (le biblioteche) e lo studio storico (gli archivi); e sono divenuti, nella coscienza comune e nei fatti, patrimonio di tutti.

I luoghi della carta possiedono, in virtù del loro carattere appartato (anche se non più segreto), della lunga storia, dell'enorme potenziale di memoria che custodiscono, un fascino peculiare. Questo fascino è cresciuto negli ultimi trent'anni, da quando, con *Il nome della rosa* di Umberto Eco, biblioteche e archivi sono divenuti scenari privilegiati per i romanzi dell'intrigo e del mistero. Ciò dipende, probabilmente, anche dal fatto che la carta non è più il mezzo principale per la conservazione di grandissime quantità di memoria. È stata sostituita, in questa funzione, da supporti digitali ed elettronici. Ma appunto, il fatto di appartenere a un'altra epoca la rende più interessante.

Palermo e il suo territorio offrono molti spunti suggestivi, a chi voglia esplorarne i domini della carta. Senza voler troppo insistere sulla presenza del primo documento cartaceo d'Europa (del 1109, oggi all'Archivio di Stato di Palermo), le vicende delle biblioteche e degli archivi, e degli esemplari più significativi delle loro raccolte, sono come una sonda che penetra nei vari strati del terreno della storia della città, per tanti secoli capitale (o vicecapitale) di un regno. Una storia che non è fatta solo di notizie e dati (cioè del contenuto immateriale veicolato dalle carte); ma anche di manufatti di affascinante pregio artistico.

A questo mondo, complesso e molteplice, il presente volume può fare solo da prima introduzione.

Ignazio Romeo

LE BIBLIOTECHE

Claudia Oliva

E' indubbio che lo sviluppo delle biblioteche nel tempo è uno degli elementi indispensabili per valutare la storia e gli indirizzi culturali e scientifici di una società. L'attività intellettuale infatti non può prescindere dall'esistenza dei libri e quindi delle biblioteche che, con diversità di compiti e funzioni, sono un indispensabile supporto per l'istruzione e favoriscono la diffusione dell'informazione e il progresso scientifico. Lo sviluppo storico delle biblioteche in Italia è strettamente legato ai profondi mutamenti storici e geografici che hanno cambiato nei secoli il nostro paese, in particolar modo dal XVIII secolo in poi, e si snoda attraverso alcune tappe fondamentali.

Nel medioevo ebbe un ruolo determinante l'opera degli amanuensi presso gli *scriptoria* monastici, che assicurò la trasmissione dei testi degli autori greci e latini e favorì la formazione di nuove raccolte librarie.

In epoca rinascimentale la cultura umanistica diede un forte impulso alla costituzione di biblioteche laiche presso le corti, inoltre l'incremento della circolazione libraria determinato dall'invenzione della stampa, favorì il formarsi del concetto moderno di biblioteca pubblica.

Altro momento storico determinante furono i secoli XVII e XVIII, quando grazie all'impulso dato dalla cultura illuministica maturò una nuova consapevolezza del valore dell'informazione e della sua diffusione. Le prime grandi biblioteche pubbliche italiane, istituite nel Seicento e nel Settecento, tra le quali l'Ambrosiana a Milano, l'Angelica a Roma, alcune delle attuali Biblioteche Nazionali di Firenze, Roma, Napoli, Milano, Torino e numerose biblioteche universitarie, furono luoghi di studio e non solo edifici destinati alla conservazione di cimeli.

Infine nel periodo dell'unificazione nazionale, alla luce della forte tensione morale e politica di quegli anni, fu ridefinito e profondamente rinnovato il ruolo delle biblioteche pubbliche.

Nel 1869 l'approvazione del primo Regolamento per la gestione delle biblioteche statali fu accompagnato da un intenso dibattito culturale e da una profonda innovazione biblioteconomica. Le nazionali di Firenze e Roma assunsero un ruolo preminente di Biblioteche nazionali centrali, furono riconosciute alle biblioteche universitarie finalità specifiche di supporto alla ricerca scientifica, furono istituite biblioteche comunali in molte città e centri minori e nacquero le "biblioteche popolari".

Tuttavia lo sviluppo storico delle biblioteche in Italia avvenne in modo disomogeneo e si presenta tutt'oggi con profonde differenze tra le varie aree geografiche e con una maggiore diffusione nelle regioni settentrionali.

In Sicilia nel Settecento, in un clima culturale caratterizzato da un grande fervore di studi filosofici e storici, furono istituite

nelle principali città dell'Isola le prime grandi biblioteche pubbliche, che si moltiplicarono nell'Ottocento. Fino ad allora in Sicilia gli studiosi potevano usufruire delle raccolte librerie ecclesiastiche o di famiglie nobili o private, come la ricca collezione di libri raccolta a Palermo da Francesco Scalfani, donata nel 1647 alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri all'Olivella con l'obbligo di renderla pubblica.

Le prime biblioteche pubbliche nacquero in Sicilia per iniziativa di membri dell'alto clero o della nobiltà siciliana e grazie al mecenatismo di eruditi che donarono le proprie raccolte librerie perché venissero destinate alla pubblica consultazione. Le biblioteche di nuova istituzione arricchirono il proprio patrimonio con i fondi librari provenienti dalle biblioteche di ordini religiosi, in due momenti storici riconducibili all'espulsione della Compagnia di Gesù dall'isola avvenuta nel 1767 e alla soppressione degli ordini monastici e alla confisca dei loro beni voluta dallo stato italiano nel 1866.

La prima in ordine cronologico fu la biblioteca istituita a Messina per volontà dell'erudito Giuseppe Longo, che nel 1734 aveva lasciato in eredità la sua biblioteca privata al Capitolo della Cattedrale.

A Catania nel 1755 l'abate benedettino Vito M. Amico, che aveva acquistato i libri dello storico Gian Battista Caruso (1673-1724), istituì presso l'Università una biblioteca arricchita dai fondi librari dei gesuiti di Val di Noto, destinati in parte anche alla Biblioteca Civica di Catania costituita nel 1869 con i preziosi fondi provenienti dall'Abbazia cassinese di San Nicolò l'Arena, cui si aggiunse la biblioteca

personale di Antonio Ursino Recupero. A Palermo, grazie a un'ingente donazione del Vescovo di Mazara Marco La Cava, nel 1760 il Senato cittadino istituì la biblioteca che, per iniziativa di Alessandro Vanni, Principe di san Vincenzo, nel 1755 aveva ottenuto da Ferdinando III i locali di Casa Professa. Lo stesso Ferdinando con decreto del 1778, per iniziativa di Gabriele Lancillotto Castelli, Principe di Torremuzza, istituì la Biblioteca Regia inaugurata nel 1782 nei locali del Collegio massimo del Gesuiti e con il fondo librario ad essi confiscato. Ad Agrigento nel 1765 dalla donazione della biblioteca del Vescovo Andrea Lucchesi Palli nacque la "Lucchesiana" che ancora oggi rassicura il lettore con questa frase incisa in una lapide al suo ingresso "*Nihil solvito, ditior abito, frequentius redito*" (non pagherai niente, uscirai arricchito, torna più spesso).

A Siracusa nel 1757 sorse la Biblioteca Alagoniana per volere di G. B. Alagona. Le altre principali città siciliane istituirono biblioteche nell'Ottocento: a Trapani la Fardelliana (1825), a Caltanissetta la Scarbelli (1862), a Enna la Civica (1867).

Il presente *Itinerario* non intende descrivere in modo esaustivo il panorama molto vario e complesso delle biblioteche esistenti nella città di Palermo e nella sua provincia, ma vuole fornire uno strumento che possa guidare il turista o l'utente interessato alla scoperta di alcune delle realtà bibliotecarie più significative per la loro storia, per il prezioso patrimonio librario e documentario posseduto, ma anche per il valore architettonico e artistico degli edifici nei quali le raccolte sono conservate.

Dunque iniziamo il percorso.

**BIBLIOTECA CENTRALE
DELLA REGIONE SICILIANA
"ALBERTO BOMBACE"**

Rita Di Natale

.....
Corso Vittorio Emanuele, 429/431 Palermo
Tel. +390917077642 fax +390917077644
bcrs@regione.sicilia.it

Apertura

lun.-ven. 8.30-18.45
.....

La Biblioteca centrale della Regione siciliana "A. Bombace" ha sede nel complesso monumentale del Collegio Massimo dei Gesuiti, imponente struttura fondata dalla Compagnia di Gesù nel 1586 lungo il Casaro, la principale arteria di Palermo, oggi Corso Vittorio Emanuele (fig. 1).

La sua fondazione, con il titolo di *Biblioteca Regia*, risale al 1782.

Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia, in seguito all'espulsione dei Gesuiti dal Regno del 1767, aveva affidato alla *Deputazione de' regi studi* il compito di costituire nei locali del Collegio una *Biblioteca in ampie proporzioni, ben provveduta, per farla servire ad utile del pubblico*.

La Biblioteca conserva oggi un ricco e prezioso patrimonio, che si è nel tempo accresciuto grazie alle numerose donazioni, tra le quali la prestigiosa raccolta di Gabriele Lancellotto Castelli, principe di Torremuzza, considerato il vero fondatore della *Regia Libreria*, il cui *ex-libris* è oggi il logo della Biblioteca.

Primo direttore della Biblioteca Regia è stato il teatino tedesco Joseph Sterzinger, grande erudito, che la guidò fino al 1805, anno in cui, col rientro dei Gesuiti nel Re-



gno, la Biblioteca, unitamente al Collegio, venne restituita alla Compagnia.

Nel 1812 la Biblioteca fu scelta come sede delle assemblee del Parlamento siciliano e nella notte tra il 19 e il 20 luglio i tre *bracci* del Parlamento, ecclesiastico, baronale e demaniale, riuniti nella *grande aula* al primo piano, vi approvarono le *Basi* della Costituzione siciliana.

Fino al 1859, con la sola breve espulsione del periodo di Governo nazionale di Sicilia, dal gennaio 1848 al giugno 1849, la Biblioteca sarà retta dai Gesuiti. Nel 1860, con l'Unità d'Italia, espulsi i Gesuiti per la terza volta, la Biblioteca, sotto la guida di Filippo Evola, assume la denominazione di *Biblioteca Nazionale* di Palermo. Il suo patrimonio si arricchì progressivamente delle raccolte, circa quarantottomila opere, provenienti dalle biblioteche dei padri Agostiniani, Basiliani, Benedettini, Carmelitani, Crociferi, Domenicani, Francescani e Oratoriani, incamerate dopo la soppressione degli Ordini religiosi, disposta con legge nr. 3036 del 7 luglio 1866. Tra

2

Legatura eseguita
presso l'Abbazia di
S. Martino delle Scale.
XVII secolo



queste, particolarmente significativi i Fondi provenienti dalle biblioteche dei benedettini di San Martino delle Scale e di Santa Maria Nuova di Monreale.

Molti dei libri della Biblioteca di San Martino sono caratterizzati da una tipica legatura, eseguita presso la stessa Abbazia negli anni 1629-1649 e conosciuta come "martiniana", famosa per la raffinata esecuzione delle incisioni a secco e delle impressioni a piccoli ferri in oro e in nero (fig. 2). Assai prezioso anche il Fondo Monreale, affidato alla Biblioteca nel 1939, composto dai 345 documenti del *Tabulario di S. Maria Nuova*, da 33 manoscritti che vanno dal XII al XVII secolo, da 57 incunaboli e da una cinquantina contenente le *Horae divinae virginis Mariae*, stampata su pergamena a Parigi da Germain Hardouyn intorno al 1521 (fig. 3). I documenti del *Tabulario*, pergamenei e cartacei, redatti tra il 1115 ed il 1770, sono in gran parte privilegi concessi dai sovrani di Sicilia alla chiesa o al monastero e bolle dei pontefici che confermano le concessioni regie. Tra



3

*Horae divinae virginis
Mariae*. Parigi, 1521.
Miniatura relativa al
Salmo 114

tali pergamene, particolarmente prezioso è il famoso *Privilegio di Enrico VI di Svevia*, con sigillo aureo, datato 11 gennaio 1195, a. ind. XIII, con il quale il re prendeva sotto la sua protezione e quella della moglie Costanza la Chiesa di S. Maria Nuova di Monreale, fondata da Guglielmo II, confermandone i privilegi (fig. 5).

Degno di nota è anche il fondo di manoscritti proveniente dal Museo Archeologico di Palermo, che comprende tra gli altri il prezioso codice miniato, noto come *Evangelario della regina Costanza*, prodotto in area palestino-cipriota intorno al 1180 ed inserito nello *stemma codicum* del Nuovo Testamento di Nestle-Aland (fig. 4).

Ulteriori ampliamenti del patrimonio si sono avuti con le raccolte librerie di rinomati letterati e giuristi, pervenute in dono, per legato o per acquisto, e non ultima, con la rilevante acquisizione, nel 1937, della Biblioteca e delle carte dello storico siciliano Michele Amari (1806-1889).

Dal 1977, in seguito all'assegnazione alla Regione siciliana delle competenze in ma-

TESORI DI CARTA

Biblioteche e archivi

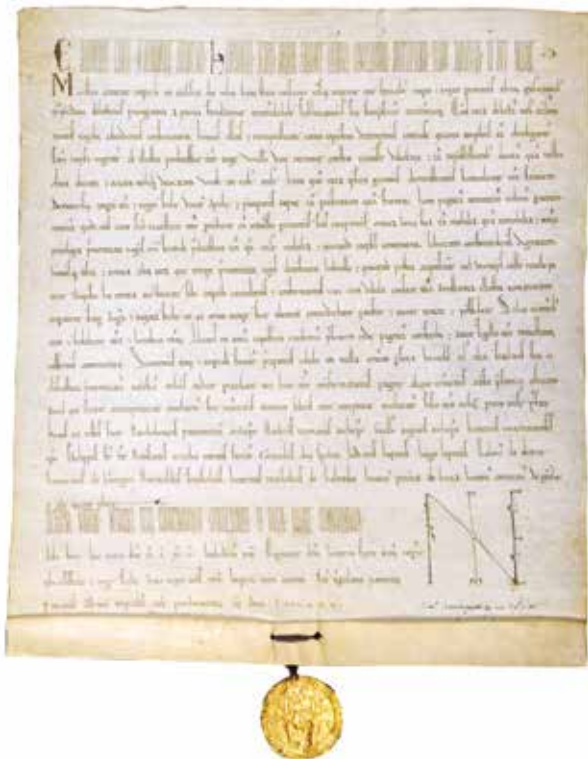


4
Evangelario della regina Costanza.
Sec. XII. Miniatura raffigurante San Luca

5
Privilegio di Enrico VI di Svevia.
11 gennaio 1195

teria di beni librari, la Biblioteca ha assunto la denominazione di *Biblioteca centrale della Regione siciliana* e nel 2004 è stata dedicata ad Alberto Bombace (1934-2003), primo Direttore generale dell'Assessorato dei Beni culturali.

Dal 1987 è attivo un Laboratorio di restauro che svolge un importante ruolo per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio documentario siciliano raro e di pregio. Dal 1989 la Biblioteca è anche sede del Polo SBN Sicilia. Il suo patrimonio librario vanta oggi 703.220 volumi, comprendente 2.373 manoscritti, di cui 148 codici latini, 1.136 incunabuli, oltre 7.000 edizioni del XVI secolo, stampe, fogli volanti e disegni. Importante è la raccolta di periodici palermitani, tra i quali le annate complete del *Giornale di Sicilia* dal 1861 e del giornale *L'Ora*, fondato su iniziativa della famiglia Florio agli inizi del '900, e altri periodici nazionali ed internazionali del XIX e XX secolo.



BIBLIOTECA COMUNALE DI PALERMO

Rosalba Guarneri

.....
Piazza Casa Professa, 1 Palermo
Tel. +390917407940 fax +390917407948
sistemabibliotecario@comune.palermo.it

Apertura

lun.-ven. 8.45-13.45

mer. anche 14.45-17.45
.....

La Biblioteca Comunale di Palermo venne inaugurata il 30 agosto del 1760. Suo fondatore viene riconosciuto Alessandro Vanni, principe di San Vincenzo, che, facendosi portavoce di numerosi intellettuali palermitani, riuscì ad ottenere dal sovrano i fondi necessari per l'apertura della prima biblioteca pubblica della città.

Dopo una sede provvisoria nel Palazzo Senatorio, a partire dal 1775, a seguito della cacciata dei Gesuiti, furono assegnati alla Biblioteca due oratori del complesso gesuitico di Casa Professa e l'uso della preziosa scaffalatura lignea settecentesca.

Il nucleo più significativo e antico delle raccolte è costituito dalle donazioni di numerosi nobili siciliani. Tra le più importanti, quelle del Marchese di Villabianca Francesco Maria Emanuele e Gaetani (1720-1802), del canonico Antonino Mongitore (1663-1743), di Mons. Alfonso Airolti (1729-1817).

Il patrimonio posseduto, che si attesta intorno ai 370.000 documenti, la rende una delle più prestigiose biblioteche dell'Italia meridionale.

Primo da citare fra i testi più significativi, il *Martyrologium* della Cappella di San Pietro

6

Constitutiones, ordinaciones, capitula... Regni Siciliae.
Manoscritto del secolo XV



interna al Palazzo reale, un manoscritto in pergamena della prima metà del sec. XII, contenente alcune note marginali con riferimenti alle dinastie normanna e sveva, utili per stabilire la successione cronologica dei sovrani.

Fondamentale per la ricostruzione della legislazione siciliana medievale è il manoscritto del secolo XV che contiene il corpus di leggi del Regno di Sicilia, dalle Costituzioni federiciane fino ai Capitoli di Ferdinando il Cattolico (fig. 6).

Un *unicum* per la conoscenza della vita artistica, culturale, sociale di Palermo e della Sicilia nella seconda metà del Settecento è costituito dall'ampia raccolta dei *Diari* e degli *Opuscoli* del Marchese di Villabianca, eclettico poligrafo palermitano (fig. 7-8).

Di notevole interesse storico ed artistico sono i manoscritti del teatino Cristoforo Castelli (1600-1659), missionario in Georgia, i quali offrono un'eccezionale testimonianza iconografica degli usi e dei costumi della popolazione evangelizzata, dei luoghi visitati (fig. 9-10). Tra i testi manoscritti più preziosi si ricordano i *Privilegia Urbis Panormi* del secolo XV (fig. 11).

La Biblioteca offre anche un'ampia documentazione di argomento scientifico, che spazia dalla farmacopea alla botanica, in un arco temporale amplissimo dal Medioevo fino all'Ottocento. Basti ricordare il prezioso *Manuale di Alchimia*, della prima metà del sec. XIV, contenente la più completa raccolta di testi alchemici del Medioevo europeo, in cui confluiscono le conoscenze mediche di tradizione araba e latina.

Non mancano raccolte settecentesche di erbari fino alla preziosa biblioteca tematica

del botanico palermitano Filippo Parlatore (1816-1877), che fu direttore del Museo di Storia Naturale di Firenze.

La Biblioteca Comunale possiede anche un *Nummarium*, un monetario il cui nucleo più significativo è costituito dalle emissioni arabe coniate in Sicilia; alcuni astrolabi e il *Famedio dei Siciliani Illustri*, galleria di ritratti dei siciliani più noti, il cui nucleo originale si deve allo studioso palermitano Agostino Gallo (1790-1872).

Imponente, infine, la presenza di circa 60.000 lettere dalle quali emerge la dimensione più personale ed intima di politici, letterati, storici, giuristi e scienziati della Sicilia.

La Biblioteca Comunale offre anche un servizio di lettura attento alle esigenze di una più ampia fascia di utenza tramite il Sistema Bibliotecario cittadino. Attraverso l'OPAC del Polo PA1 è possibile consultare i cataloghi on-line.





7 - 8

F. M. Emanuele e Gaetani, marchese di Villabianca.
Diari palermitani. Manoscritto del secolo XVIII



9 - 10

C. Castelli. *Miscellanea de' personaggi praticati in Oriente...* Manoscritto del secolo XVII

11

Privilegia Urbis Panormi.
Manoscritto su pergamena.
Secolo XV



**BIBLIOTECA DELL'ASSEMBLEA
REGIONALE SICILIANA**

Giovanna Mazzei

.....
Piazza Parlamento, 1 Palermo
Tel. +390917054756 - 7054316
fax +390917054767
serviziocumentazione@ars.sicilia.it
www.ars.sicilia.it

Apertura

lun.-ven.9.30-14.00
mar.-gio. anche 16.30-19.30
(su prenotazione)
.....

Fin dal 1947, quando fu istituita, l'Assemblea Regionale Siciliana (ARS) si è dotata di una Biblioteca che desse ai deputati un qualificato supporto informativo nella loro attività legislativa.

Tra le Biblioteche dei Consigli regionali italiani, quella dell'ARS è dunque la più antica e col patrimonio più consistente: circa 130.000 documenti tra monografie e periodici. Ha carattere di cultura generale con prevalenti interessi negli ambiti giuridico, politico, economico, sociale e storico. A partire dal 1949, la Biblioteca ha raccolto i principali quotidiani nazionali e locali, i giornali di partito, i più popolari settimanali nazionali e esteri, costituendo un'emeroteca che testimonia con completezza la storia recente ed è oggi un punto di riferimento per gli studiosi. Oltre ai quotidiani e ai settimanali (250 circa, di cui 25 in corso), la raccolta comprende 1360 periodici specialistici, prevalentemente, ma non esclusivamente, di ambito giuridico, di cui circa 220 abbonamenti correnti. Tra i periodici segnaliamo la rivista mensile

pubblicata dall'Assemblea fin dal 1948 che, con il titolo di *Sala d'Ercole* prima, e di *Cronache parlamentari siciliane* poi, ha accompagnato la vita del Parlamento siciliano, approfondendo sia i temi politici e giuridici del momento, sia la storia del Palazzo dei Normanni.

Le monografie sono oggi circa 70.000. Il catalogo della Biblioteca è consultabile attraverso il sito web dell'ARS o tramite motori di ricerca bibliografici.

Con acquisti sul mercato antiquario è stato costituito anche un piccolo fondo di opere di pregio, relativo alla storia siciliana, di oltre tremila volumi tra manoscritti, incunaboli, cinquantine ed altre edizioni antiche, editti e bandi, album fotografici e documenti d'archivio (fig. 12-16).

Il suo nucleo è la collezione «Villasevaglios», una biblioteca privata sulla storia dell'Isola e delle sue istituzioni, acquisita integralmente. Di particolare pregio le edizioni siciliane arricchite da incisioni. Il patrimonio archivistico della Biblioteca è costituito dalle tre sezioni del fondo





15

*Macchina dei fuochi
artificiali per l'anno 1847,*
progettata da Nicolò
Raineri per il festino
del 1847

«Arezzo di Trifiletti». Di notevole interesse per la storia degli antichi Parlamenti di Sicilia soprattutto le carte provenienti dall'Ufficio del Protonotaro del Regno, che costituiscono la prima sezione. Particolarmente significativo il fascicolo manoscritto con i lavori parlamentari che condussero all'elaborazione della Costituzione del 1812 e al passaggio dal parlamento di rito feudale alla prima assemblea moderna. La sezione risorgimentale del fondo contiene rilevanti testimonianze sulla Rivoluzione del 1848-1849 in Sicilia. La terza sezione infine contiene 284 documenti con firme autografe dei Viceré e dei Presidenti del Regno di Sicilia e, dopo il 1816, dei Luogotenenti del Regno delle Due Sicilie.

La Biblioteca gode di una sede prestigiosa all'interno del Palazzo Reale, con locali che facevano parte degli originari edifici nor-





17
Biblioteca
Assemblea Regionale
Siciliana.
Sala di lettura



manni. Assai suggestive la sala di consultazione, detta degli «Armigeri» (**fig. 17**), con la magnifica volta a crociera sostenuta da quattro grandi pilastri, e la sala della «Zecca», un ambiente monumentale, a pianta quadrata, che ospita oggi i fondi antichi e le più recenti accessioni.

La sorveglianza sull'ordinamento ed i servizi della Biblioteca spettano alla Commissione di vigilanza, composta da tre deputati. La Direzione è affidata ad un Consigliere parlamentare. L'accesso è riservato e le modalità di fruizione dei servizi da parte degli studiosi esterni vengono concordate di volta in volta.

16
Cerimonia del
giuramento di fedeltà
di Ferdinando di
Borbone avvenuta
nella Cattedrale di
Palermo il 13 aprile
1760. Incisione
di A. Bova

**BIBLIOTECA DELL'OSSERVATORIO
ASTRONOMICO
"GIUSEPPE S. VAIANA"**

Francesca Martines

Donata Randazzo

.....
Piazza del Parlamento 1 Palermo

tel. +39091233 244 - 233243

biblioteca@astropa.inaf.it

www.astropa.unipa.it/biblioteca/

homebiblio.html

Apertura

lun.-ven. 9.00-13.00 (su prenotazione)
.....

L'Osservatorio Astronomico di Palermo, uno dei più antichi d'Italia, fu istituito nel 1790 dal re delle Due Sicilie Ferdinando I di Borbone. Ha sede nella parte più alta della Torre Pisana del Palazzo Reale di Palermo. Realizzato e diretto dal matematico valtellinese Padre Giuseppe Piazzi (1746-1826), già intestatario della cattedra di Astronomia della Accademia de' Regj Studi di Palermo, fu fin dall'inizio centro di ricerca e struttura accademica, caratteristica che mantiene ancora oggi; dal 2002 l'Osservatorio fa parte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e condivide attività e spazi con gli astrofisici dell'Università di Palermo.

La biblioteca nasce quasi contemporaneamente all'Osservatorio e il suo patrimonio ne riflette la lunga storia e le molteplici attività di ricerca. Tale patrimonio trae origine dal lascito testamentario del fondo personale di Giuseppe Piazzi, composto per lo più da testi di astronomia, fisica e matematica. Questo nucleo originale di circa 350 opere, tra cui rare edizioni dei secoli XVI e XVII,

si è enormemente arricchito, grazie anche allo scambio delle serie di pubblicazioni, intercorso in particolare alla fine del XIX secolo, tra gli osservatori astronomici e meteorologici di tutto il mondo.

Tra le opere di pregio della raccolta sono degne di nota il *De architectura libri decem...* di Vitruvio, stampato a Venezia nel 1567, prima edizione in latino con il commento di Daniele Barbaro, arricchito dalle illustrazioni dell'incisore tedesco Johann Krüger, su disegni di Palladio (**fig. 18**); o la *Fabrica et usus instrumenti ad horologiorum descriptionem...*, trattato sugli orologi solari e gli astrolabi composto dall'astronomo tedesco Christoph Clavius, stampato a Roma nel 1586 (**fig. 19**), ed ancora l'opera di Tycho Brahe (1541-1601), *Epistolarum astronomicarum libri...* (Francofurti, 1610) nella quale è rappresentato l'osservatorio astronomico di Uraniborg (**fig. 20**) e una rara edizione delle opere di Tolomeo pubblicata a Basilea nel 1551 (**fig. 21**).

Sono tuttavia ben rappresentate le scienze naturali, la geografia, la medicina, la chimica, e non mancano opere di filosofia, storia e letteratura che testimoniano gli interessi culturali dei singoli direttori. A supporto della ricerca astronomica, la biblioteca è stata dotata degli indispensabili strumenti specialistici: effemeridi dei moti celesti, cataloghi e atlanti stellari, osservazioni astronomiche, atti di accademie e periodici. La biblioteca, in costante aggiornamento, possiede circa 10.000 monografie, 1.200 testate di periodici, 6.000 opuscoli ed è organizzata in due sezioni. La sezione storica, principalmente di supporto alle ricerche di storia dell'astronomia e della



18
Orologio ad acqua.
Incisione di I.
Krüger. In Vitruvius.
De architectura...
1567

19
C. Clavius. *Fabrica
et usus instrumenti ad
horologiorum descrip-
tionem...* 1586



20
Osservatorio
astronomico di
Uraniborg. In T.
Brahe. *Epistolarum
astronomicarum
libri...* 1610

21
Emisfero australe.
In Ptolomeus. *Omnia
quae extant opera,
praeter Geographiam...*
1551

scienza in generale, comprende circa 1650 volumi antichi, monografie pubblicate sino agli anni '50-'60 del XX secolo e oltre mille periodici. A questa sezione afferisce anche l'archivio storico.

La sezione moderna, di supporto alle attuali attività di ricerca astrofisica, comprende oltre 6000 monografie e periodici correnti e gestisce anche le pubblicazioni in formato elettronico.



22
Facoltà Teologica
di Sicilia. Atrio

**BIBLIOTECA CENTRALE
PER LE CHIESE DI SICILIA
BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ
TEOLOGICA "MONS. CATALDO NARO"**

Francesca Paola Massara

Corso Vittorio Emanuele, 463 Palermo

Tel. + 39091331648 - 587273

(Reference) fax: +39091587276

biblioteca@fatesi.it

www.fatesi.it

Apertura

ott.-giu.: lun.-gio. 9.00-19.00 ven. 8.00-18.00

1 lug.-15 sett.: lun.-ven. 8.30-12.30

16-30 sett.: lun.-gio. 9.00- 12.30; 15.30- 19.00;

ven. 8.00-12.30; 15.30-18.00

Fondo "Rosario La Duca" - Via Regia Zecca, 8

lun. 9.30-12.30 (su prenotazione).

La biblioteca chiude il sabato e

dal 1 al 31 Agosto.

La Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" di Palermo venne istituita il 14 settembre 1981 dall'Arc. Card. Salvatore Pappalardo, nella storica sede del *Seminarium Clericorum*. L'insigne edificio, fatto costruire dall'Arcivescovo Cesare Marullo nel 1583, fu progettato da Giorgio Di Faccio e terminato già nel 1591, abbellito all'interno anche da un armonioso atrio colonnato. Lavori di ampliamento e sopraelevazione furono eseguiti a più riprese, nei secoli XVII, XVIII e XIX (fig. 22).

Dalla Biblioteca del Seminario, che ne forma il primo nucleo, provengono per lo più gli esemplari del prezioso Fondo Antico, attualmente in corso di ordinamento e custodito nella ex cappella cinquecentesca di Santa Barbara. Qui si trovano manoscritti, *incunabula* ed un significativo gruppo di edizioni del secolo XVI (fig. 23-25), mentre le raccolte più cospicue appartengono ai secoli XVII e XVIII: in totale, circa 12.000 volumi. Si segnala un raro esemplare, in latino e cinese, dell'opera di Confucio, tradotta nel '600 come *Scientiae Sinicae* dal missionario gesuita siciliano Prospero Intorcetta (fig. 26). Una piccola sezione raccoglie manoscritti e documenti inediti; tra questi, gli imponenti commentari biblici di Placido Nigido.

Nella Biblioteca centrale sono confluite la biblioteca della Facoltà Teologica (di recente intitolata all'Arcivescovo e insigne studioso Cataldo Naro, che tanto si spese per il suo potenziamento), quella dell'Istituto di Scienze Religiose, la biblioteca



del Seminario di Palermo e importanti donazioni private. Oggi essa è dotata di un patrimonio di circa 168.000 pubblicazioni, in continuo aggiornamento; tra queste, si contano più di 1.000 periodici, fra storici e ancora in corso. La tipologia delle raccolte privilegia le discipline teologiche, bibliche e filosofiche, ma anche filologiche e storiche, con particolare riguardo alla Sicilia. Sono presenti apprezzabili collezioni di repertori, fonti e collane di studi, fra cui *The Anchor Bible*, *Bibliotheca Teubneriana*, *Corpus Christianorum*, *Monumenta Germaniae Historica*, *Monumenta Vaticana Selecta*, *Patrologia Graeca*, *Patrologia Latina*, *Studia Ephemerides Augustinianum*, *Studia Ephemerides Liturgicae*, *Thesaurus Patrum Latinorum*. La Biblioteca è stata arricchita da lasciti e donazioni, a partire da quella di Mons. Pietro Marcatajo (1979), a quella del fondatore Card. Salvatore Pappalardo (1996), e

23
Cristoforo Landino.
*Comento sopra la
Comedia di Dante
Alighieri...* Firenze, per
Nicolò di Lorenzo
Della Magna, 1481

24
Tractatus de modo studendi.
Magdeburgo, 1495

gli importanti “Fondo Santino Caramella” (1992), prevalentemente filosofico-letterario, “Fondo Benedetto Rocco” (2004), di carattere biblico-filologico, Fondo “Massaro-Tusa” (2009), filosofico-filologico classico, e Fondo “Rosario La Duca” (2003, ma già formalmente donato nel 1983), che privilegia la storia e la cultura di Sicilia, e quella della città di Palermo.

La Biblioteca è dotata di un catalogo informatizzato, oltre a quello cartaceo. Nell'emeroteca è possibile consultare gli indici delle riviste anche in formato digitale, accessibile pure online per offrire agli studiosi un più agile strumento di ricerca.

25
Sefer Yrmeyahu.
Prophetia Ieremiae.
Parisiis, ex officina
Roberti Stephani, 1540

26
Prospero Intorcetta.
*Sinarum scientia
politico-moralis.*
1669



**BIBLIOTECA DEL MUSEO
ARCHEOLOGICO REGIONALE
"A. SALINAS"**

.....
Piazza Olivella, 24 Palermo
tel. +390916116807
fax +390916110740
museo.arche.pa@regione.sicilia.it

Apertura

ven. 9.00-13.00
mer. anche 15.30-17.00
.....

Il Museo Archeologico "Antonino Salinas" occupa dal 1866 il grandioso complesso architettonico che fu casa dei P.P. della Congregazione di S. Filippo Neri detta dell'Olivella. Ha sede a Palermo e possiede una delle più ricche collezioni d'arte punica, greca, etrusca, nonché testimonianze della storia siciliana e documenti d'archivio. Il Museo Nazionale è stato dedicato ad Antonino Salinas, celebre archeologo e numismatico

palermitano, in data 8 maggio 1995.

Al primo piano dell'edificio è ubicata una delle più importanti biblioteche della Sicilia specializzata in archeologia, ma anche in numismatica, storia antica, arte; contiene circa 25.000 volumi, collocati in due ampie sale di lettura e lungo i corridoi adiacenti (fig. 27).

Il nucleo principale del patrimonio bibliografico del Museo inizialmente era costituito dalla biblioteca donata nel 1863 da Girolamo Valenza, Presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti di Palermo. Il patrimonio librario fu successivamente arricchito dall'acquisizione del cospicuo fondo che il Salinas donò al Museo con lascito testamentario redatto dal Notaio Francesco Daddi il 6 luglio del 1913: "*Lascio al Museo Nazionale di Palermo tutti i miei libri e manoscritti, le stampe e le fotografie che possiedo...*"

Tra le opere di maggior pregio del Fondo



27

Biblioteca del
Museo archeologico
regionale
"A. Salinas"

28

J. Blaeu. *Atlas maior*.
Amsteladami, 1665.
Antiporta incisa



antico, composto da un incunabulo di Lucianus *De veris narrationibus* del 1494, da 210 cinquecentine, 614 edizioni del XVII secolo e 1636 del '700, sono da citare l'opera di Durer Albrecht *Della simmetria dei corpi umani* del 1591 e l'opera di Dioscorides Pedanius *De medicinali materia* stampata a Francoforte nel 1543. La Biblioteca contiene numerose opere di cartografia del '500 e del '600: tra le più prestigiose l'opera in folio in undici volumi

di Joan Blaeu *Atlas maior, sive cosmographia blaviana qua solum, salum, coelum, accuratissime describuntur* stampato ad Amsterdam tra il 1662 e il 1665 (**fig. 28**), l'*Atlas minor* di Gerard Mercator, stampato ad Arnhem nel 1621 (**fig. 29**) e il capolavoro del cartografo inglese Robert Dudley *Arcano del mare* pubblicato a Firenze nel 1661 (**fig. 30-31**). Per ciò che concerne il '700 la biblioteca possiede alcune opere di viaggiatori stranie-

29

G. Mercator. *Atlas minor*. Arnheimii, 1621.
Frontespizio inciso



30

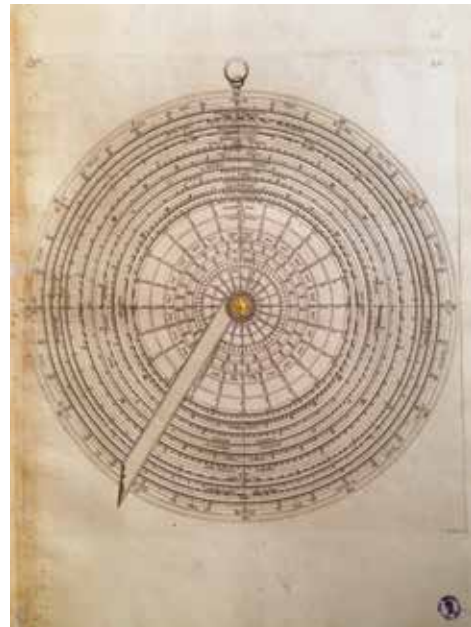
R. Dudley. *Arcano del mare...* Fiorenza, 1661.
Frontespizio



ri in Sicilia tra le quali *Siciliae et objacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio* di Gabriele Lancillotto Castello, principe di Torremuzza (Panormi, 1784), proveniente dal fondo Valenza e il *Voyage pittoresque des isles de Sicile...* di Jean Pierre Houel, edito a Parigi dal 1782 al 1787. Delle innumerevoli edizioni dell' '800, circa ottomila, sono da citare *Le antichità della Sicilia...* di Domenico Lo Faso Pietrasanta Duca di Serradifalco (Palermo, 1834-1842) e l'opera *Recueil des monumenes de Ségeste et de Sélinonte* di Jacques I. Hittorff e Ludwig Zanth (Paris, 1870). Il settore moderno, comprende circa quindicimila volumi tra cui periodici, monografie, collezioni specialistiche, dizionari, enciclopedie, repertori bibliografici.

31

Strumento per misurare longitudine e latitudine ideato da R. Dudley (*Arcano del mare...* Fiorenza, 1661)



**BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI
MUSICA "VINCENZO BELLINI"**

Dario Lo Cicero

.....
Via Squarcialupo, 45 Palermo
rel. +39091580921
fax +39091586742
biblioteca@conservatoriobellini.it

Apertura

lun., mar., ven.: 10.00-13.00
mer.-gio.: 11.30-13.30; 14.30-17.30
.....

Il Conservatorio di Palermo, uno dei più antichi d'Italia, venne istituito tra il 1617 e il 1618 dal Vicerè Conte di Castro come Orfanotrofio del Buon Pastore, dove dal 1721 si intraprese anche l'insegnamento della musica, divenuto esclusivo dal 1747. Gli archivi dell'orfanotrofio raccolsero nel XVIII secolo i materiali occorrenti per l'istruzione e le esecuzioni e nella prima metà del XIX secolo si svilupparono come vera e propria biblioteca, quando inoltre il Deputato Amministratore Barone Pietro Pisani donò la sua preziosa raccolta privata (fig. 33). Arricchita da acquisti e donazioni di importanti mecenati, famiglie aristocratiche e musicisti, la Biblioteca è stata anche diretta da rinomati studiosi e musicisti. Fra questi Fabio Fano, Antonio Garbelotto, Nino Pirrotta (successivamente Professore alla Harvard University), Roberto Paganò (autorevole studioso di Alessandro e Domenico Scarlatti) e Giuseppe Giglio (poi Direttore del Conservatorio di Firenze). Colpita da un bombardamento nell'aprile del 1943, è stata ricostruita e ampliata nella seconda metà del secolo scorso (fig. 32). L'utenza locale, costituita da studenti e

professori del Conservatorio e dell'Università di Palermo, può trovare libri, edizioni musicali, periodici e servizi per le esigenze più comuni. Gli utenti a distanza sono prevalentemente interessati a ciò che riguarda la musica siciliana del passato. La maggior parte dei lavori di importanti compositori locali, sempre più rivalutati di questi tempi, sono sopravvissuti soltanto in questa Biblioteca. Qui è anche possibile reperire le uniche fonti di informazione su di essi. La Biblioteca copre vari campi del repertorio e del sapere musicale: una solida sezione generale, con numerosi periodici e le opere complete di molti compositori; antichi trattati, stampati a partire dal 1508, e fonti musicali di vario genere; un'importante collezione di cantate ed arie del XVIII secolo;



33

Ex libris del Barone
Pietro Pisani



34

S. Rispoli, *Cavatina
ridente speme*.
Partitura manoscritta.
[1811-1840]



una vasta collezione manoscritta di musica sacra, operistica, orchestrale, cameristica e pianistica scritta o eseguita in Sicilia fra il XIX e l'inizio del XX secolo (fig. 34); una notevole quantità di musica pianistica (fig. 35), con edizioni rare ed uniche, prevalentemente appartenute a Gustavo Natale e alla sua famiglia; un'ampia scelta di partiture e rare incisioni di jazz e musica americana del XX secolo, donate da Claudio Lo Cascio; documenti riguardanti la storia del nostro Conservatorio, e molto altro.

Alcune delle rarità, per lo più scoperte o riscoperte in anni recenti, vanno qui menzionate: due versioni di una cantata di Haendel, non conservata in altre fonti; una sonata per pianoforte di Muzio Clementi, sconosciuta fino al suo ritrovamento nel 1989; i più antichi manoscritti di musica politonale, composta verso il 1840 a Palermo da Pietro Raimondi, e quelli del suo allievo, Pietro Platania; i manoscritti di Antonio Pasculli (1842-1924), noto come "il Paganini dell'oboe" (fig. 36); l'unica copia di un trattato del musicista e teorico siciliano Giuseppe Parisi (1815-1884), che visse a Istanbul e sintetizzò concezioni della musica orientali e occidentali; la biblioteca musicale di Antonio Scontrino, con una copia della sua Sinfonia romantica annotata dal primo direttore, Richard Strauss; i lavori superstiti di Rosolino De Maria, Luigi Costantino e Gaetano Impallomeni, compositori siciliani emigrati negli Stati Uniti. Hanno avuto notevole risonanza internazionale, nel 2012, i ritrovamenti di alcuni manoscritti autografi di Gioachino Rossini, Gaetano Donizetti e Pietro Generali. Di alcuni di questi brani era nota l'esisten-

TESORI DI CARTA
Biblioteche e archivi



za, ma erano considerati perduti, altri erano finora del tutto sconosciuti. Queste nuove fonti hanno evidenziato importanti aspetti dell'attività musicale a Palermo, nei primi decenni dell'Ottocento.

35
P. Bombara.
*Un ricordo dell'autunno
notturno.* Udine,
[1867-1871]

36
A. Pasculli (1842-1924).
L'8 settembre ad Altavilla.
Fantasia caratteristica.
Particolare della partitura
manoscritta



BIBLIOTECA FRANCESCANA

Via del Parlamento, 32 Palermo
tel. +39 091 6113622
bibliotecafrancescana.pa@virgilio.it
www.bibliotecafrancescanadipalermo.it
Apertura
lun.-ven.: 9.00-13.00

Istituita nella attuale veste nel 1933, risorta quindi con funzioni e denominazioni diverse dopo la soppressione delle corporazioni religiose del 1866, la biblioteca Francescana ha un passato secolare: le sue origini, nonostante l'esiguità della documentazione superstite, si possono far risalire con certezza al secolo XIII.

Una fonte preziosa per la ricostruzione della biblioteca dei libri personali del Convento e della custodia di Palermo sono gli inventari di biblioteche religiose richiesti a scopo censorio dalla Congregazione dell'Indice sul finire del secolo XVI, oggi conservati nella Biblioteca Vaticana, pubblicati nel volume *La circolazione libraria tra i francescani di Sicilia*, Palermo 1990.

È facile poi immaginare che la Biblioteca fosse in linea con le disposizioni biblioteconomiche sancite qualche decennio dopo nel Capitolo Provinciale di Enna del 1618 per i conventi sedi di studio, come quello di San Francesco, che continuò a funzionare, con alterne vicende, fino alla soppressione delle corporazioni religiose del 1866, che privò il Convento della sua biblioteca e della scaffalatura lignea, riconosciuta come opera d'arte; nel 1871 furono trasferiti all'Archivio di Stato 421 volumi e filze del suo archivio storico.



Anche se si ricollega idealmente a questa biblioteca soppressa, la attuale Francescana succede immediatamente ad un'altra, quella del *Collegio delle Missioni estere* dei Frati Minori Conventuali, inaugurata il 20 novembre 1933, presso la chiesa del Sacro Cuore di piazza Noce a Palermo, che raccolse i volumi del noto storico Padre Luigi Palomes, cui si aggiunsero pregevoli opere appartenenti a studiosi francescani siciliani come Domenico Sparacio e Giuseppe Abate. Il trasferimento di questa raccolta libraria nei locali attuali per creare una nuova Biblioteca Centrale della Provincia di Sicilia, avvenne nel settembre del 1978. Nasceva così la Biblioteca Francescana, destinata ad accogliere le opere di tutti i conventi dell'Ordine esistenti in Sicilia. Iniziò, così il cammino che ha consentito di accrescere il numero dei volumi dai 10.000 iniziali agli attuali 60.000.

Il visitatore che ammira la duecentesca Basilica di S. Francesco di Assisi, passando per il Chostro dei primi del secolo XVI, e seguendo la monumentale scala in marmo

37

Libro di preghiere in arabo, manoscritto su pergamena

TESORI DI CARTA
Biblioteche e archivi



38
Manuale di preghiere etiopico. Manoscritto in pergamena. Sec. XVIII?

39
Frammento di Messale in scrittura beneventana del sec. XII

40
Leone Magno. *Sermones et Epistolae.* Roma, 1470. c. 4 r.



rosso del secolo XVII, che nella volta presenta l'*Immacolata* attribuita ad Olivio Sozzi, non può tralasciare la Biblioteca Francescana. Di grande rilievo è il Fondo Antico, ricco di preziosi manoscritti (**fig. 37-39**), descritti nel volume *La Biblioteca Francescana di Palermo*, edito nel 1995. È possibile ammirare anche corali in pergamena e l'esposizione permanente del "Museo del Libro". Fra le molte edizioni a stampa rare e di pregio, l'incunabolo con i *Sermones et epistolae* di Leone Magno, stampato a Roma da Sweynheym e Pannartz, i primi tipografi attivi in Italia, nel 1470 (**fig. 40**). Di grande importanza anche l'Archivio Naselli Flores e Guasconi, donato alla Biblioteca dal proprietario marchese Francesco, e di peculiare interesse i manoscritti originali e autografi di noti musicisti francescani e siciliani: Antonio Matera, Antonio Nicosia, Luigi Pona. Interessano agli studiosi di storia dell'arte gli appunti manoscritti di mons. Filippo Meli, fonte preziosa per le notizie tratte dallo spoglio dei registri notarili. Appartenevano allo stesso alcune ricevute per lavori eseguiti dagli stuccatori Serpotta e da altri artisti. Tra le numerose donazioni si distinguono i fondi Giuseppe Ganci Battaglia, poeta e scrittore, Ignazio Romano, Vito Nobile, Vittorio Riera e il fondo Giarrizzo, che accoglie opere specialistiche di glottologia e linguistica. Il catalogo informatizzato dei fondi librari è consultabile attraverso il sito: www.sbn.it.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

.....
Piazza San Domenico, 1 Palermo
Tel. +39091582774
fax: +390916113455
info@storiapatria.it

Apertura

lun.-ven.: 9.00-13.00
.....

La Biblioteca della Società Siciliana per la Storia Patria ha sede nel complesso monumentale del Convento di San Domenico, che ospita anche il Museo del Risorgimento. Costituita nel 1873, anno di fondazione della Società, con "*lo scopo di promuovere gli studi di storia siciliana in tutti i suoi aspetti e di pubblicare opere, memorie e documenti che vi si riferiscano*" (Statuto, art.1), viene arricchita dalle donazioni di illustri personaggi siciliani, tra cui Gabriele Ortolani principe di Torremuzza, Francesco Benso duca della Verdura, Michele Amari, Vincenzo Di Giovanni, Giuseppe Lodi, Vito La Mantia, Antonino Salinas e Girolamo Settimo principe di Fitalia. Aperta al pubblico nel 1933, la Biblioteca attualmente vanta un patrimonio di circa 101.500 volumi tra monografie moderne ed edizioni dei secoli XVI-XIX, prevalentemente di argomento siciliano, cui si aggiungono circa 1500 periodici, alcuni fondi archivistici e manoscritti di grande rarità e pregio e alcune carte topografiche storiche della Sicilia e delle città siciliane. Il Fondo Fitalia comprende 124 codici manoscritti di straordinario interesse, risalenti al XV e XVI secolo, raccolti da Girolamo Settimo, Principe di Fitalia (**fig. 41-42**),

41

Manoscritto
del sec. XVII.
Fondo Fitalia

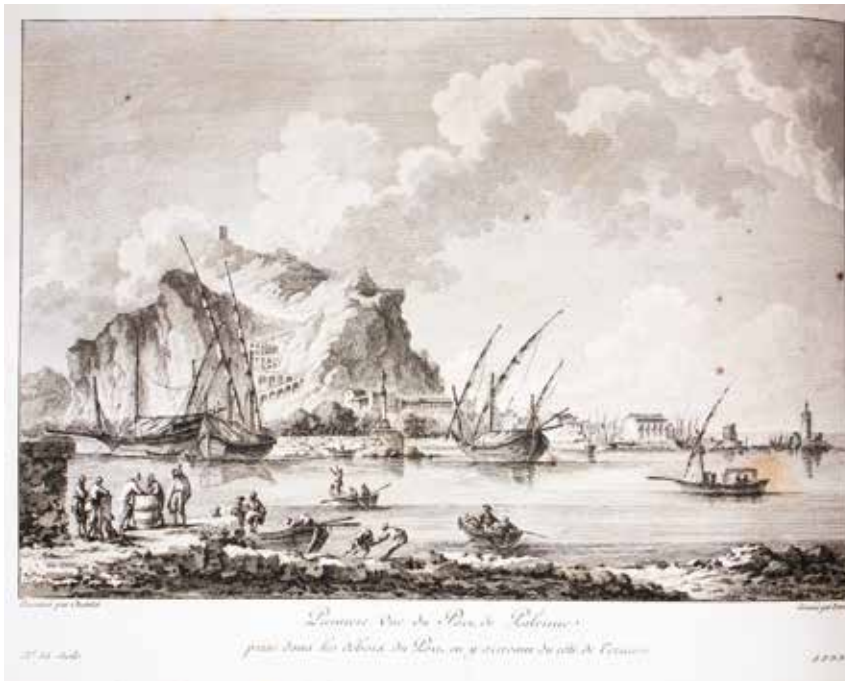
tra i quali la *Cronaca svevo-angioina del sec. XIV*, le *Usanze marittime di Barcellona del XV secolo* e l'*Acquisitio insule Sicilie* di Goffredo Malaterra.

Nella sala Giuseppe Lodi sono invece custodite circa 12.000 unità documentarie di epoca risorgimentale e alcuni documenti risalenti al '500 ed al '600.

Altre collezioni di grande pregio sono: il Fondo Roccaforte, che conserva il carteggio di Lorenzo Cottù, marchese di Roccaforte, con i più grandi personaggi del XIX secolo; i Fondi Ragusa Moleti e La Mantia; l'Archivio dei Duchi di Serradifalco e la biblioteca del Principe Gabriele Castelli di Torremuzza, ancora ospitata nelle

originarie librerie seicentesche e, infine, la collezione di opere che illustrano il *Grand Tour*, l'epopea dei viaggiatori stranieri in Sicilia dal XVIII al XX secolo, costituita da circa 150 volumi ricchi di incisioni (fig. 43-44). Ai locali della Biblioteca, ampi, luminosi e sobriamente decorati, si accede dalla Piazza San Domenico, da un ingresso adiacente alla Chiesa, Panteon dei grandi Siciliani, sotto le cui volte si adunò, il 25 Marzo 1848, il libero Parlamento siciliano. Gioiello del complesso monumentale è il Chiostro, dal quale si accede alla Sala Pitrè, adibita a Biblioteca e sala di lettura, al Museo del Risorgimento, intitolato a Vittorio Emanuele Orlando, e alla Sala Crispi, che conserva ritratti e cimeli del grande statista. Un ampio vestibolo, dove sono esposti i ritratti dei Mille, stampe e incisioni relative al '48 e al '60, conduce al grande scalone di marmo rosso siciliano, dove figura una statua marmorea, allegoria della Storia. Lo scalone immette nella Sala Michele Amari, dove si conservano la preziosa raccolta di libri del grande storico del Vespro e le collezioni di riviste italiane e straniere, certamente fra le più ricche in Sicilia. Il salone contiguo, dedicato al padre Luigi Di Maggio, è decorato sulla parete di fronte con un grande affresco che rappresenta Federico II e la sua corte imperiale, fiancheggiato da due pannelli uno dei quali ricorda il grande Conte Ruggero alla battaglia di Cerami, l'altro l'ingresso in Palermo di Pietro III d'Aragona. Le vetrate a colori con ornati e simboli sono opera del pittore Pietro Bevilacqua. Dal salone Di Maggio si passa a un lungo corridoio dal quale si accede infine alle Sale Fazello, Lodi, Ragusa-Moleti.





42
G. Settimo.
Copia manoscritta del
Discorso della sovranità...
1714

43
Incisione con veduta
di Porta Nuova a Palermo.
In J.C.R. de Saint-Non.
Voyage pittoresque...
Parigi, 1781-1786

44
Incisione con veduta del
porto di Palermo.
In J.C.R. de Saint-Non.
Voyage pittoresque...
Parigi, 1781-1786

**BIBLIOTECA DELLA
FONDAZIONE SICILIA**

Cettina Coffa

Palazzo Branciforte, Via Bara all'Olivella,
2 Palermo

tel. +3909160720203 - 60720202

Villa Zito, Via Libertà, 52 Palermo

tel: +390917792712

fax: +390917792714

info@fondazioneitalia.it

www.fondazioneitalia.it

Apertura

marzo-ott.: mar.-dom. 9.30-19.30

nov.-febb.: mar.-ven. 9.30-14.30

La Fondazione Sicilia (già *Fondazione Banco di Sicilia*) è una delle 88 Fondazioni di origine bancaria esistenti in Italia. Possiede una biblioteca con un patrimonio di circa 50.000 volumi, tra i quali esemplari difficilmente reperibili in altre biblioteche cittadine, e svolge una funzione culturale di rilievo. La Biblioteca ha sede a Palazzo Branciforte (fig. 45), edificio di origine cinquecentesca, riaperto al pubblico nel 2012, dopo un intervento di restauro dell'architetto di fama mondiale Gae Aulenti. È suddivisa in una sezione generale e in una specializzata in storia della Sicilia, archeologia, numismatica e storia dell'arte. Conserva un ricco fondo librario antico, con pubblicazioni che vanno dal 1501 al 1830. Incrementa la raccolta della Biblioteca il *Fondo Restivo*, donato dagli eredi di Franco Restivo, uomo politico e professore universitario, che consta di circa 8.000 volumi sulla Sicilia ed anche su storia, diritto, arte, filosofia e letteratura.

La Biblioteca della Fondazione documenta la cultura siciliana grazie alle svariate opere di interesse storico-artistico, filologico e bibliografico siciliano stampate in Italia e all'estero dal secolo XVIII in poi, nonché a rare o uniche pubblicazioni di rinomato valore, italiane e straniere. Include una sezione numismatica, con circa 100 volumi appartenuti a Vittorio Emanuele III, molti dei quali recano il timbro e la firma del re. Alla Biblioteca è annessa una collezione di incisioni, xilografie, acqueforti, litografie, disegni, acquerelli e tempere, produzione

45

Biblioteca della
Fondazione Sicilia.
La sala lettura
(fotografia di Ezio Ferreri)



grafica che raffigura la Sicilia negli aspetti naturali, nell'evoluzione urbanistica, nei monumenti e nei costumi tra i secoli XVII e XIX (fig. 46-47).

Di particolare pregio le incisioni di noti viaggiatori stranieri che raccontano il mito del *Voyage en Sicile*, come l'opera *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile* dell'abate R. de Saint-Non, stampata a Parigi dal 1781 al 1786 (fig. 48), il *Voyage pittoresque des isles de Sicile...* di Jean Pierre Houel, edito a Parigi dal 1782 al 1787 (fig. 49), e ancora i

Voyages di A. E. Gigault de la Sallé (Parigi, 1822-1826), l'album di Lord Spencer Joshua Alwayne Compton (1790-1851), con disegni a grafite, acquerellati in grigio, dei principali siti e monumenti siciliani e infine la rarissima stampa inedita "*A map containing the Island Kingdom of Sicily with a part of Naples & other od*" di W. Hollar del 1676.

Nella grande sala di lettura al primo piano – ove spicca un meraviglioso affresco di Ignazio Moncada di Paternò - si possono consultare *enciclopedie, annuari, dizionari,*

46

S.J.A. Compton.
View in the Oak wood.
Etna - May 19. 1823
(Un bosco di querce.
Etna. 19 maggio 1823).
Grafite su cartoncino
bianco, acquerellature
con inchiostro bruno



47

La Cappella Palatina.
Litografia tratta da:
H.G. Knight, *Saracenic
and Norman remains to
illustrate the Normans
in Sicily*, London, 1840



ma anche periodici, miscellanee e monografie su argomenti vari.
La sezione giuridico-economica della Biblioteca è conservata presso la sede di villa Zito e contiene numerose opere appartenenti

alle raccolte dei due maggiori Istituti di credito della Sicilia (il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio), fondamentali per le ricerche di storia dell'economia siciliana.



48

Châtaignier de l'Etna connu sous le nom de Centum Cavalli, Parigi, 1785, acquaforte tratta da J.C.R. de Saint-Non, *Voyage pittoresque...* Parigi, 1781-1786.



49

Vue de Latomie, appelée le Paradis, Parigi, 1785, acquatinta tratta da J.P.L. Houel. *Voyage pittoresque...* Parigi, 1782-1787.

BIBLIOTECA COMUNALE DI MONREALE

Ignazia Ferraro

Piazza Guglielmo II, Monreale
tel. +390916564650
fax +390916564644
ignazia.ferraro@monreale.gov.it

Apertura

lun.-ven. 9.00-13.30

La biblioteca comunale di Monreale “Santa Maria La Nuova”, istituita nel 1877 in seguito alla legge di soppressione delle corporazioni religiose del 1866, possiede un patrimonio bibliografico antico di oltre 10.000 volumi proveniente dalla fusione delle locali biblioteche dei benedettini e dei cappuccini con quella dei benedettini di San Martino delle Scale.

Il fondo librario antico è costituito, oltre che da edizioni del XVI, XVII e XVIII secolo, da un nucleo di pregiati manoscritti miniati di epoca medievale (fig. 50-52), da incunaboli e da altre rarità bibliografiche, tra cui un frammento di Evangelionario del sec. XI, vergato nello *scriptorium* benedettino di Cava dei Tirreni e arrivato a Monreale al seguito dei cento monaci che, per volontà di Guglielmo II, *ab origine*, presero possesso del monastero. Il re normanno, fondatore dell'abbazia, la dotò fra l'altro di “*libris et sacris vestibus argento et auro*”.

Quel primo gruppo di libri, che i monaci conservavano nella sacrestia del Duomo insieme ai paramenti sacri, costituisce il più antico nucleo della biblioteca. Dopo la morte del re Guglielmo II, però, l'incalzare di eventi politici e religiosi (guer-



50
Vaticinia Pontificum.
Manoscritto in
pergamena.
Francia sec. XIII-XIV

51
*Psalterium diurnum
ordinis Montis Oliveti.*
Manoscritto in
pergamena. Sec.XV

52

*Officium beatae
Mariae Virginis.*
Manoscritto in
pergamena
del sec. XV

re, contrasti interni e pestilenze) fece sì che il monastero quasi si spopolasse e i libri fossero soggetti a dispersioni.

Sarà il cardinale Ausias Spuig de Podio, arcivescovo di Monreale dal 1458 al 1483, a ripopolare il monastero e a incrementare quel primo nucleo di biblioteca con 34 volumi. Nei diversi inventari del tesoro della chiesa, redatti in occasione delle consegne ai vari tesorieri, c'è sempre un elenco di libri, ma di numero variabile. All'epoca, alla biblioteca del Duomo, accedevano non solo i monaci benedettini, ma anche il clero secolare e i giovani che si avviavano al sacerdozio.

Nel 1591 l'arcivescovo Ludovico II Torres smembrò la biblioteca del Duomo ed assegnò una parte dei libri al seminario arcivescovile da lui fondato, una parte al convento dei cappuccini fondato dal suo predecessore Ludovico I Torres e una parte ai benedettini.

Nel 1609, su impulso del benedettino Vincenzo Barralis, quando era abate Gregorio da Catania, viene creata all'interno del monastero una biblioteca in senso moderno, il cui primo bibliotecario è padre Vincenzo da Lucerame; incrementatasi nel tempo, sarà destinata solo ai monaci e agli studenti della scuola di noviziato e resterà attiva fino alla soppressione del 1866.

Oggi, la sezione storica della biblioteca è custodita all'interno del complesso abbaziale, in quella parte di nuovo monastero che i benedettini, verso la seconda metà del '700, fecero costruire sull'antico refettorio, destinando a biblioteca l'attuale vano di circa 100 metri quadri (**fig. 53**).

Detto vano ha pavimento di maiolica bianca e soffitto costituito da una volta a botte con lunette, adornata di affreschi, e presenta, lungo le pareti, una scaffalatura lignea a vista con scanalature dorate.



**BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE
MANDRALISCA DI CEFALÙ**

Via Mandralisca, 13 Cefalù
tel. e fax.: +390921421547
fondazione.mandalisca@gmail.com
www.fondazionemandralisca.it

Apertura

lun.- dom. 9.00-19.00
(mese di agosto: lun.-dom.: 9.00-23.00)

La Biblioteca della Fondazione Culturale Mandralisca occupa due sale (fig. 54) al primo piano dell'ottocentesco palazzo, dimora della famiglia Mandralisca, cui si accede dall'antica "strada Badia", oggi Via Mandralisca (54). Il nucleo principale della raccolta, che riunisce circa undicimila volumi, è costituito dalla biblioteca di Enrico Pirajno, barone di Mandralisca (1809-1864), che, stimolato da una vasta cultura illuministico-enciclopedica e dalla necessità di supportare la sua intensa attività di studio nel campo delle scienze naturali e dell'archeologia, costituì una preziosa collezione. L'esigenza di descrivere e classificare i reperti naturalistici (conchiglie, piante, fossili, ecc.) raccolti durante le sue escursioni nel territorio dei Nebrodi, delle Madonie e delle isole Eolie, lo spinse a procurarsi un cospicuo nucleo di testi, che spesso riceveva direttamente dagli autori, come dimostrano le numerose dediche. Si tratta delle opere dei più noti naturalisti italiani, tra i quali Ulisse Aldrovandi, Andrea Mattioli, Giovanni Battista Brocchi, Ferrante Imperato, ma anche stranieri, da Charles Darwin, a George Cuvier, Jean Baptiste Lamarck, Eberth Zimmermann, Rudolf Philippi,



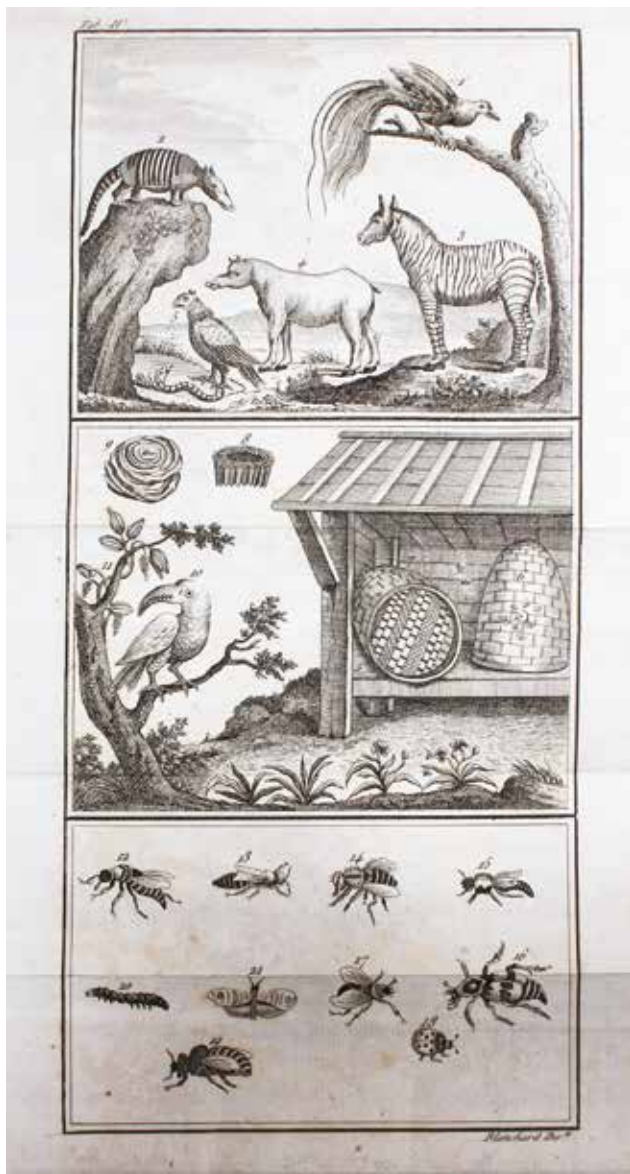
54

Biblioteca della Fondazione Mandralisca di Cefalù



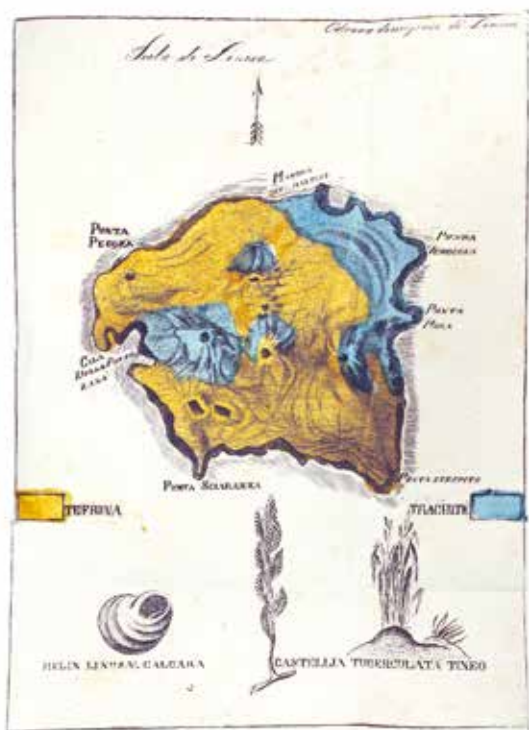
55

Phoenix dactylifera.
Tavola colorata ad acquerello



spesso illustrate con splendide incisioni, in alcuni casi colorate ad acquerello (fig. 55-56). La biblioteca scientifica riunisce anche un gran numero di opuscoli ed estratti di malacologia, botanica, paleontologia, entomologia, spesso molto rari, che testimoniano, insieme ai carteggi, i rapporti intrattenuti da Pirajno con noti naturalisti siciliani a lui contemporanei: Gaetano Gemmellaro, Agostino Todaro, Pietro Calcara (fig. 57), Filippo Parlatore, Antonino e Andrea Bivona Bernardi, Giuseppe Seguenza e altri. Lo stesso Pirajno fu autore di opere con le quali rese noti i risultati delle sue ricerche in campo malacologico, botanico e ornitologico. Oltre ai testi scientifici, la sua biblioteca personale, che consta di circa 2.900 volumi, editi tra il XV secolo e il 1864, anno della morte, conserva opere di storia, letteratura, archeologia, architettura di grande pregio storico-bibliografico, tra le quali due incunaboli e 60 edizioni del XVI secolo. Sono numerosi i testi di archeologia e numismatica, indispensabili allo studioso per coltivare gli interessi testimoniati dalle ricche collezioni di reperti e monete, conservati presso il Museo della Fondazione, in parte ritrovati durante scavi intrapresi autonomamente, prevalentemente nell'isola di Lipari. L'Archivio Storico della Fonda-

56
J.F.Dubroca,
*Entretiens d'un père...
sur l'histoire naturelle.*
Parigi, 1797.
Incisione



57
P. Calcare. *Descrizione dell'isola di Linosa*. 1851
Tavola geognostica acquerellata

zione conserva una raccolta di lettere (**fig. 58**) che testimonia un'intensa corrispondenza con i principali studiosi del tempo, tra i quali lo svizzero Charles Theophile Gaudin, col quale scrisse *Tufi vulcaniques de Lipari* (Zurich, 1860). La Fondazione Mandralisca nasce come fondazione scolastica il 26 ottobre 1853, data del testamento con il quale il barone Enrico Pirajno indicava quale erede uni-



58
Lettera del Museo di Storia Naturale di Firenze a E. Pirajno. 11 novembre 1846

versale dei propri beni un liceo da fondare nella città di Cefalù. L'ente si trasformò in fondazione culturale, il cui compito è ancora oggi quello di custodire il prezioso patrimonio conservato nel Museo e nella Biblioteca e di assicurarne la fruizione da parte della collettività.

BIBLIOTECHE... IN BREVE

Francesca Buffa, Marina Mancino

BIBLIOTECA DEI CAPPUCCINI DI PALERMO

Piazza Cappuccini, 1 Palermo
tel. +390916526657
pabicap@live.it

Apertura

lun.-ven. 9.30-12.30

La Biblioteca è ubicata all'interno del Convento edificato nel 1533 dai Cappuccini presso la Chiesa di S. Maria della Pace. Il patrimonio librario originario fu confiscato con la legge del 1866 e la biblioteca fu riorganizzata alla fine dell'800 con acquisti, donazioni e con un nucleo di opere restituite dallo Stato. Il patrimonio bibliografico è costituito da oltre 55.000 volumi, che comprendono 37 incunaboli, 3.400 cinquecentine e circa 7.000 opere dei secoli XVII e XVIII.

BIBLIOTECA DEI DOMENICANI DI PALERMO

Via Bambinai, 18 Palermo
tel. +39091329588
bibdompa@alice.it

Apertura

lun.-ven. 8.30-13.30; 15.30-17.00

La Biblioteca fin dalle sue origini ebbe una dimensione pubblica, poiché era di supporto all'insegnamento impartito dai Frati nelle scuole, allora chiamate Studi generali, alle quali erano ammessi anche i laici. Prima della confisca del 1866 possedeva oltre 12.000 volumi. Ricostituita con fondi librari provenienti da altri Conventi domenicani siciliani, con donazioni e acquisti, oggi possiede circa 70.000 volumi prevalentemente di carattere teologico e filosofico-umanistico e un prezioso fondo antico costituito da 17 incunaboli, 3 pergamene e 6.000 edizioni dei secoli XVI - XVIII.

BIBLIOTECA DEL MONASTERO DI S. MARTINO DELLE SCALE

Piazza Platani, 11 S. Martino delle Scale
tel. +39091418104
bibliotecapax@gmail.com

Apertura

lun.-ven. 9.00-13.00

Le vicende della Biblioteca "Popolare Pax" sono strettamente connesse a quelle del complesso abbaziale benedettino fondato nel VI secolo da Papa Gregorio Magno, distrutto dagli Arabi nell'anno 837 e riedificato nel 1347 dal benedettino Angelo Sinisio, che vi costituì una Biblioteca, incrementata nei secoli successivi, presso la quale operavano monaci amanuensi dediti alla copiatura e alla decorazione di testi.

A seguito delle leggi anticlericali del 1866 l'Abbazia fu spogliata delle sue opere d'arte, della biblioteca e della pregevole scaffalatura lignea trasportata all'ex Biblioteca Nazionale di Palermo.

Il patrimonio attuale è di 35.000 volumi, tra i quali 900 manoscritti, 28 corali, 80 cinquecentine e circa 1.000 opere dei secoli XVII e XVIII.

BIBLIOTECA COMUNALE "FRANCESCO BENTIVEGNA" DI CORLEONE

Via G. Valenti, 7 Corleone
tel. +3909184524281
biblioteca.corleone@libero.it

Apertura

lun.-ven. 9.00-13.00; 16.00-19.00

La Biblioteca fu istituita il 6 agosto 1872 intitolata a Francesco Bentivegna, patriota corleonese. Il nucleo originario della raccolta è costituito dai fondi provenienti dai conventi locali degli Agostiniani, Domenicani, Cappuccini, Oratoriani e Gesuiti. La Biblioteca, che ha sede nel settecentesco complesso architettonico di S. Ludovico, possiede oltre 25.000 volumi e un pregevole fondo antico ricco di manoscritti, incunaboli ed edizioni dei secoli XVI-XVIII.

**BIBLIOTECA COMUNALE
"LICINIANA" DI TERMINI IMERESE**

Via Garibaldi, 24 Termini Imerese
tel. +390918128102
biblioteca@comune.termini-imerese.pa.it

Apertura

lun.-ven. 9.00-13.00
lun. e mer. anche 15.00-18.00

Istituita il 17 maggio 1800, su iniziativa del sacerdote Giuseppe Cipri e chiamata "Liciniana" dallo pseudonimo di *Mapso Licinio*, che egli stesso aveva scelto nell'ambito dell'*Accademia Euracea*, la biblioteca ha sede nei locali che appartenevano al Monastero di S. Chiara. Al nucleo originario, donato da Cipri, si aggiunsero, nella seconda metà dell'Ottocento, 4.500 volumi provenienti dalla Biblioteca di S. Martino delle Scale. Oggi la Biblioteca possiede oltre 100.000 volumi, tra i quali 150 manoscritti, 13 incunaboli, 700 cinquecentine, 8.670 edizioni dei sec. XVII e XVIII.

**BIBLIOTECA COMUNALE
"FRANCESCO SCAVO" DI CARINI**

Via Rosolino Pilo, 21 Carini
tel. +390918815592
biblioteca.carini@libero.it

Apertura

lun.-ven. 8.00-14.00; 15.00-19.00
sab. 9.00-13.00

La Biblioteca, istituita dall'Arciprete Francesco Scavo nel 1775 presso la chiesa di S. Pietro, oggi ha sede nei locali dell'ex Convento dei Carmelitani, edificato tra il 1566 e il 1571 dal barone Vincenzo La Grua. Il nucleo originario del patrimonio librario si è accresciuto con i fondi provenienti dai Conventi dei Cappuccini, dei Carmelitani e dei Domenicani di Carini e grazie alle numerose donazioni. Oggi la Biblioteca possiede 24.000 volumi, che comprendono un fondo antico costituito da 6 incunaboli, 170 cinquecentine e 4.645 edizioni del XVII e XVIII secolo.

**BIBLIOTECA COMUNALE
"FEDERICO LANCIA DI BROLO"
DI POLIZZI GENEROSA**

Via San Domenico, 6 Polizzi Generosa
tel. +390921551613
polizzi.biblioteca@tiscali.it

Apertura

lun.-ven. 8.00-14.00
mar.-gio. 15.30-18.30

La Biblioteca, che ha sede nell'antico Collegio dei Gesuiti, costruito nei secoli XVI-XVII, fu istituita grazie al lascito testamentario del duca Federico Lancia di Brolo, che nel 1866 fece dono della sua preziosa raccolta libraria comprendente circa 12.000 volumi. Nel tempo si è arricchita inglobando i fondi librari provenienti dai conventi locali soppressi e da donazioni. Il patrimonio bibliografico è costituito da quasi 53.000 volumi, che comprendono 140 manoscritti, 45 incunaboli, 720 cinquecentine, 4.619 opere dei secoli XVII e XVIII, 1.900 stampe e 280 disegni.

**BIBLIOTECA COMUNALE
"FRANCESCO SCADUTO"
DI BAGHERIA**

Via Consolare, 105 Bagheria
tel. +39091903312
biblioteca@comune.bagheria.pa.it

Apertura

lun.-ven. 8.30 -13.30
mer.-gio. anche 15.30-18.00

La Biblioteca è ubicata all'interno del settecentesco palazzo Aragona Cutò, costruito tra il 1712 ed il 1716 per volontà del principe di Aragona, Luigi Onofrio Naselli. Istituita nel 1956, possiede opere a stampa, cimeli e documenti donati da varie istituzioni pubbliche e private. Il patrimonio complessivo è costituito da oltre 73.000 volumi e da un piccolo fondo antico di circa 83 volumi

GLI ARCHIVI STORICI

Claudia Oliva

L'archivio storico come raccolta organizzata di documenti nasce in epoca remota insieme alla necessità di conservare gli atti prodotti da un soggetto pubblico o privato durante lo svolgimento della propria attività, per finalità pratiche, politiche, amministrative, giudiziarie, di censo, ecclesiastiche, militari e così via. L'organizzazione dei documenti di un archivio acquista carattere scientifico soltanto in epoca moderna quando si avverte la necessità di rendere una raccolta di documenti consultabile. L'archivio, decaduti gli interessi legati a specifici interessi politico-sociali, acquisisce una rilevanza prevalentemente storico-culturale e diventa indispensabile fonte di documentazione degli avvenimenti storici.

Ma, com'è noto, molti archivi nel corso dei secoli sono stati oggetto di "epurazioni", dettate da ragioni politiche o interessi economici, alle quali si sono aggiunti in molti casi smembramenti e dispersione dei documenti, che hanno prodotto danni irreparabili. La scienza archivistica intesa come strumento per organizzare e rendere fruibile una raccolta di documenti, si sviluppò in Francia e in Italia nel XVII e XVIII secolo in stretto rapporto con la diplomazia, quando il proliferare di nuovi archivi sia laici (dei sovrani, delle loro magistrature, delle città, dei notai), sia ecclesiastici (vescovili, capitolari, di ordini religiosi), pose il problema di definire le regole e gli strumenti per la conservazione, gestione e la fruizione delle raccolte di documenti. L'Italia diede un forte contributo alla nascita dell'archivistica moderna nel Seicento con la pubblicazione dei primi manuali: pietre miliari della nuova disciplina furono l'opera di Baldassare Bonifacio, che nel 1632 pubblicò a Venezia il *De archivis liber singularis* e il *Methodus archivorum* di Nicolò Giussani stampato a Milano nel 1684. Inoltre studiosi come Francesco Bonaini, Cesare Guasti e Salvatore Bongi contribuirono allo sviluppo della teoria archivistica introducendo il cosiddetto "metodo storico" che divenne principio ispi-

ratore della normativa post-unitaria per gli archivi di stato. Lo sviluppo degli apparati burocratici dei vari stati presenti sul territorio italiano portò alla formazione di grandi archivi dove vennero concentrati i documenti provenienti dalle diverse precedenti istituzioni e quindi da soggetti produttori diversi dall'ente che aveva il compito di conservarli. Dunque i primi grandi Archivi di Stato non erano più concepiti e gestiti in relazione agli interessi di un sovrano o di un'istituzione, ma divennero testimonianza dell'identità storica dello stato. Dopo l'Unità gli archivi dello stato italiano furono posti alle dipendenze del Ministero dell'Interno e agli archivi già esistenti nelle città capitali degli stati preunitari fu affidata la documentazione proveniente da quegli stati, mentre si affermava la concezione di archivio storico come bene culturale da tutelare. Oggi i beni archivistici sono di competenza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. In questo *Itinerario* sono stati inseriti cinque archivi storici di diversa tipologia ma tutti di grande rilievo, sia perché conservano documenti di straordinaria importanza, sia perché offrono l'occasione di visitare edifici storici di particolare interesse architettonico e artistico.

ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO

Silvana Vinci

Sede Catania:

Corso Vittorio Emanuele, 31 Palermo

Sede Gancia:

Cortile Gancia Palermo

tel. +390912510628 - 2510634 - 2514743

fax +390915080681

as-pa@beniculturali.it

www.archiviodistatodipalermo.it/

Apertura

lun.-ven. 8.00-18.00;

sab. 8.00-13.30

L'Archivio di Stato di Palermo, organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, custodisce e valorizza un importantissimo patrimonio documentario, testimonianza unica e irripetibile della storia della città e della Sicilia intera. Nello specifico l'Istituto conserva la documentazione superstite degli uffici centrali politici, amministrativi e giudiziari dell'antico Regno di Sicilia, sotto le dinastie normanna, sveva, angioina e aragonese, del Vicereame spagnolo e della Luogotenenza del Regno di Napoli e, dopo l'unità, quella delle amministrazioni statali con sede a Palermo e provincia.

Tra i più antichi organi di governo, risalenti all'epoca normanna, sono la *Real Cancelleria* e il *Protonotaro del Regno*, ma la documentazione dei due archivi si è conservata a partire dalla fine del XIII secolo, per il primo, e dal 1349, per il secondo. Un archivio di imponente struttura, costituito da circa 26.000 unità, è quello del *Tribunale del Real Patrimonio*, il più importante

organo statale di controllo finanziario del Regno di Sicilia, le cui origini risalgono all'epoca normanna. Del periodo vicereale è invece l'archivio della *Real Segreteria*, organo politico alle dipendenze di elementi quasi sempre spagnoli, le cui carte, quasi 8.500 unità, vanno dal 1611 fino al 1826. Numerosi e importanti sono poi gli archivi delle magistrature giudiziarie: la Corte pretoriana, magistratura in prima istanza per le cause civili, conservata a partire dal secolo XIV, il *Tribunale del Concistoro*, organo giudicante di appello, il *Tribunale della regia monarchia e apostolica legazia*, il

**59**

Federico II concede alla Casa della S. Trinità di Palermo una barca per pescare. Hagenau, febbraio 1219. Tabulario Magione, 23

cui supremo magistrato giudicava in ultima istanza nelle cause ecclesiastiche. Ma il nucleo più antico del patrimonio archivistico conservato è il complesso documentario denominato *Diplomatico*, costituito quasi esclusivamente da preziosissime pergamene, più di 6000, appartenute a chiese e monasteri che, come altri archivi di enti ecclesiastici e di corporazioni religiose, furono confiscate dallo Stato nel 1866 (fig. 59-60). Molte pergamene sono risalenti all'epoca normanna e sono scritte nelle tre lingue in uso a quel tempo, greco, latino e arabo, a testimoniare della liberalità e tolleranza dimostrata dai Normanni nei confronti delle popolazioni che all'indomani della conquista abitavano la Sicilia. Proprio in questo complesso documentario si conserva il documento in carta più antico di tutta Europa, scritto in greco e arabo, che riporta ancora le tracce del sigillo aderente in cera rossa, emanato dalla cancelleria normanna nel 1109, per volere della Contessa Adelasia, madre del futuro re Ruggero (fig. 61). Di epoca ottocentesca sono gli archivi borbonici, le carte, cioè, degli uffici amministrativi, politici e giudiziari creati dopo la riforma attuata subito dopo l'istituzione del Regno delle due Sicilie, nel 1816: motore dell'attività politico-amministrativa in Sicilia era il *Ministero e Segreteria di Stato presso il Luogotenente generale*, mentre il *Ministero per gli Affari di Sicilia* faceva da collegamento tra la Sicilia e il governo centrale napoletano. Inesauribile fonte di notizie sono poi gli *Archivi dei Notai di Palermo*, circa 84.000 pezzi, tra registri, minute e bastardelli, risalenti all'epoca medievale e pervenuti al Grande Archivio nella seconda

metà dell'ottocento, e gli *Archivi privati*, appartenuti prevalentemente alle famiglie nobili siciliane, che l'Archivio ha acquisito a vario titolo nel corso degli anni. Un vero e proprio tesoro è rappresentato dalla *Raccolta dei sigilli* costituita da esemplari imperiali, regi e nobiliari, oltre a bolle pontificie, dei secoli XII-XIX, tra cui spicca il sigillo appartenuto alla regina Costanza d'Altavilla, madre di Federico II (fig. 62). Una particolarità è costituita infine dalla raccolta *Miscellanea* che comprende materiale di varia provenienza e rarità documentarie, tra le quali la Costituzione siciliana del 1812 e i documenti relativi alla spedizione di

60

Federico re di Sicilia concede al Monastero di S. Martino delle Scale 24 botticelle di tonnina salata. 9 febbraio 1364



Garibaldi. L'intero patrimonio, che si snoda per circa 50 km di scaffalature, è costituito da oltre 150 fondi (fig. 63-64).

L'Archivio dispone di due sedi dislocate nel centro storico di Palermo. La sede storica originaria è in corso Vittorio Emanuele, in prosecuzione della chiesa di S. Maria della Catena (fig. 65). Costruita nei primi anni del XVII secolo come casa conventuale dei Padri Teatini, fu successivamente abbandonata dagli stessi Teatini, che si trasferirono vicino ai Quattro Canti, e adibita a sede del Grande Archivio stabilmente dal 1843. Da allora e fino alla fine del XX secolo si eseguirono opere di adattamento che modificarono considerevolmente l'antica struttura conventuale. Un intervento di riqualificazione, completato nel 2010, ha realizzato il recupero dell'assetto originario, liberando gli antichi ambienti dai processi di trasformazione che ne avevano alterato la qualità. L'altra sede si trova nell'ex convento di Santa Maria degli Angeli, annesso alla chiesa omonima, detta la *Gancia*, nella via Alloro (fig. 66). La costruzione, sorta alla fine del XV secolo per volere dei Francescani, fu successivamente ampliata ed abbellita con la realizzazione di un refettorio, ornato di affreschi e stucchi a tutto tondo, secondo lo stile del Serpotta, e di un suggestivo chiostro. L'intera struttura fu destinata ad archivio alla fine dell'800 e dal 1859 vi fu trasferito il primo nucleo di documentazione. In ognuna delle due sedi l'Istituto dispone di una sala di studio per la consultazione dei documenti, il cui accesso è libero e gratuito. È attivo un laboratorio di restauro che esegue interventi di recupero della documentazione archivistica.



61
Documento cartaceo in greco e arabo emanato dalla Cancelleria normanna il 25 marzo 1109, per volere della Contessa Adelasia, madre del futuro re Ruggero

62
Sigillo in cera rossa di Costanza d'Altavilla, imperatrice e regina di Sicilia (1195-1198)



63
Carta topografica di Linguaglossa con veduta dell'Etna. Prima metà secolo XIX





64
Conferimento regio
a Nicolao Russo
dell'Ufficio di pubblico
notaio a Sciarà.
Pergamena miniata.
29 novembre 1742



65
Archivio di Stato.
Sede Catania.
Chiostro



66
Archivio di Stato.
Sede Gancia.
Cortile d'ingresso

L'Archivio realizza anche una serie di iniziative finalizzate alla valorizzazione del patrimonio documentario, con l'allestimento di mostre tematiche, incontri divulgativi, visite guidate, nonché offre una specialistica attività didattica attraverso la Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, di livello universitario, per la formazione professionale degli archivisti.



ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI PALERMO

Elena Massa

.....
Via Maqueda, 157, Palermo
tel. +300916160124 fax +39 0916100776
archivispazietno@comune.palermo.it

Apertura

lun.-ven. 9.00-13.00
mer. anche 15.30-17.30
.....

Pergamene medievali, privilegi, atti del Senato, consigli civici, fonti primarie per la conoscenza della città di Palermo, emanati dagli organi del governo cittadino dalla fine del XIII sec. fino alla metà del XX sec., ma anche volumi a stampa del Cinquecento e del Seicento, lettere autografe di Garibaldi e Crispi (**fig. 67-71**). Un patrimonio culturale - quello dell'archivio storico del Comune di Palermo - che nella seconda metà dell'Ottocento troverà adeguata sistemazione nei locali del cinquecentesco convento di San Nicola da Tolentino, sito in via Maqueda 157, nel tessuto urbano

un tempo occupato dalla grande Sinagoga della città. Tra il 1863 e i primi anni del Novecento il Comune, tramite il proprio ufficio tecnico, inizierà un lungo processo di trasformazione delle antiche fabbriche del complesso agostiniano, in precario stato di conservazione. I primi interventi edilizi porteranno alla realizzazione della Sala degli Abbaini o Lucernari, a pianta rettangolare caratterizzata da tre lucernari conici al soffitto, dalla scaffalatura lignea addossata alle pareti e dalle scale di legno a chiocciola ai due lati dell'ingresso, che portano ai ballatoi percorribili. Nello stesso periodo, l'antico Refettorio dei frati agostiniani cambierà fisionomia, diventerà la Sala rettangolare o delle Finanze, oggi Sala Pollaci Nuccio in onore del primo direttore dell'Archivio, il quale nel 1872 manifestò al Sindaco di Palermo la necessità che venisse costruita *ex novo* una terza sala di deposito, per concentrarvi tutti gli "archivi comunali", che si trovavano accatastati nelle varie celle dei frati, ma anche nei corridoi del primo e del secondo piano del complesso agostiniano.

67

Carlo VI d'Asburgo, re di Sicilia concede al Senato di Palermo la dignità di Grande di Spagna. 14 maggio 1722. Sigillo in ceralacca

68

Carlo di Borbone, re di Sicilia, istituisce il tribunale di pubblica salute. 4 aprile 1746



69
E. Basile.
Chiosco Ribaudò.
Prospetto e pianta in
copia eliografica. 1897

70
Nino Bixio. Fotografia
tratta dall'Album dei
Mille sbarcati a Marsala.
1860



123 BIXIO NINO

Il completamento del progetto della nuova Sala sarà affidato dall'Amministrazione comunale all'architetto Giuseppe Damiani Almejda, che con sapienza tecnica e scientifica, coniugherà insieme le esigenze di economia e bellezza estetica, realizzando la superba *Aula Grande*, un raro esempio di edilizia per archivi (fig. 72-73).
I protagonisti dello spazio centrale della Sala Damiani Almejda (così verrà successivamente intitolata) sono i quattro grandi pilastri ottagonali, che insieme al soffitto



ligneo a cassettoni, ai ballatoi e alla scala a chiocciola, attribuiscono all'ambiente un forte valore simbolico. Non a caso la Sala viene paragonata ad un monumento laico, custode della preziosa memoria storica cittadina, destinata alla conservazione perenne. I prospetti della Sala Almeyda, che si possono ammirare dai due cortili interni e da piazza Meschita, caratterizzati da intonaci policromi e finestre rettangolari e a medaglioni, ricordano l'architettura del quattrocento e cinquecento dell'Italia centrale. L'Archivio Storico, oltre ai suoi compiti istituzionali di conservazione, tutela, valorizzazione e trasmissione del patrimonio storico-documentario, supporta scientificamente la ricerca archivistica degli utenti tramite il proprio personale presso la Sala Studio, offrendo una guida ed un orientamento all'interno dei numerosi fondi conservati. Svolge inoltre un'attività di promozione del patrimonio posseduto, tramite mostre documentarie, visite guidate, collaborazione con scuole ed enti per la ricerca. L'Istituto cura già da molti anni la pubblicazione della collana *Acta Curie felicis urbis Panormi*, edizione paleografico-diplomatica delle fonti, e dei cataloghi delle mostre storico-documentarie tra i quali *Il Seicento e il primo festino di Santa Rosalia*, *Per la sicurezza della città, Il Teatro Massimo cento e più anni fa*, che fanno parte della collana *Itinerari della Memoria*.

71

Libro del giuramento all'Immacolata. Stemma della famiglia Starrabba Rudinì. 1863

72 - 73

Archivio storico comunale di Palermo.
Sala Damiani Almeyda





74
Sigillo in cera rossa
di Guglielmo II
con coperchio.
1172

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI PALERMO

Marcello Messina

Corso Vittorio Emanuele, 463 Palermo
tel. +39091321988 fax +390916113642
archiviosstorico@diocesipa.it

Apertura

lun.- gio.: 9.00-13.00

lun. e gio. anche 15.30-18.00

L'Archivio Storico Diocesano è ospitato nell'antico Seminario Arcivescovile, attuale sede della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Le sue origini risalgono all'XI secolo, quando - ricostituita dal Gran Conte Ruggero la diocesi palermitana - si sente la necessità di conservare e tramandare diritti e privilegi riconosciuti da sovrani e pontefici all'Arcivescovo e alla Chiesa di Palermo. Nel corso del tempo l'Archivio si accresce della documentazione relativa al governo ecclesiastico e all'amministrazione finanziaria e giudiziaria dell'Arcidiocesi. Sotto il governo del Card. Ernesto Ruffini (Arcivescovo dal 1945 al 1967), assume la sua attuale fisionomia di archivio di concentrazione.

I documenti più antichi si conservano nel *Tabulario*, costituito da privilegi e mandati pontifici e regi e strumenti notarili, divisi in sei fondi. Di particolare interesse il *Fondo storico*, che è costituito da duecento documenti (1083-1748), in alcuni dei quali sono ancora presenti i sigilli originali. Si ricordano i sigilli del Gran Conte Ruggero, di Guglielmo II (**fig. 74**), di Costanza d'Altavilla, di Enrico VI, di Federico II, di Alfonso il Magnanimo (**fig. 75**), di Filippo III e sedici sigilli pontifici. Sono degni di nota

75

Sigillo in cera rossa
di Alfonso V il Magnanimo.
1445



i documenti bilingue in latino-greco e in greco-arabo, espressione della multiforme cultura linguistica della Sicilia medievale. L'*Archivio storico*, distinto dal *Tabulario*, comprende circa 9.000 unità, divise nei fondi *Diocesano* e *Capitolare*.

Nel fondo *Diocesano* è l'archivio proprio della Curia. La parte più antica prende il nome di *Gran Corte Arcivescovile* (secoli XVI-XIX). La parte più recente è invece entro la serie Curia Arcivescovile (secoli XVIII-XX). Nello stesso fondo è l'archivio della Mensa (secoli XVI-XX), ente deputato all'amministrazione del patrimonio destinato al sostentamento dell'Arcivescovo, del *Santuario di Santa Rosalia* e della *Conferenza Episcopale Siciliana* (CESI). Sono importanti, anche gli archivi di alcune antiche parrocchie urbane: Santa Croce; Gesù, Giuseppe e Maria ai Colli; Gesù, Maria e Santo Stefano alla Zisa; San Giacomo dei Militari e Santa Margherita. Nel fondo *Capitolare* è l'archivio del Capitolo o Collegio dei Canonici della Cattedrale. Riguardo all'origine di tale collegio si ricorda che diciotto canonici li fondò



76

Epistolario manoscritto
su pergamena.
Sec. XII

77

Sacramentario
manoscritto su
pergamena. Sec. XIII.
Disegno raffigurante
Cristus Patiens.
c. 94 r.

78

*Breviarium secundum
consuetudinem
Panormitanae Ecclesiae.*
1452-1453. cc.
188v-189r.



Roberto il Guiscardo nel secolo XI. Enrico VI ne costituì due cui se ne aggiunsero altri due voluti da Federico II. Nel secolo XV la regina Bianca di Navarra ne volle altri due. I canonici giunsero in tal modo al numero di ventiquattro, ma Eugenio IV con bolla del 5 febbraio 1443 ne sopprime sei. Carlo V infine nel 1524 ne costituì altri sei. Si distinguono tre dignità: Cianthro o Cantore, Arcidiacono e Decano. Grande rilievo riveste la raccolta dei diciotto codici manoscritti databili tra il secolo XII e il XVII. Si ricordano il *Missale anti-*

quum Sanctae Panormitanae Ecclesiae con notazioni musicali (secolo XII – 1130?), l'*Epistolario* già noto come *Lezionario* (metà del secolo XII) con miniature (fig. 76), il *Sacramentario* già noto come *Messale Gallicano* (fine secolo XII – inizi XIII), prodotto in ambito monastico e in uso della famiglia reale e della corte almeno sino al regno di Federico II, che presenta all'interno un disegno raffigurante *Cristus Patiens* (secolo XIII) (fig. 77) e il *Breviarium secundum consuetudinem Panormitanae Ecclesiae*, codice commissionato dall'Arcivescovo Simone



Beccadelli da Bologna, confezionato tra il 1452 e il 1453 e riccamente miniato da più miniatori, uno identificato in Guglielmo da Pesaro (fig. 78).

L'Archivio è infine dotato di una biblioteca di circa 1600 volumi, il cui *Fondo antico* riunisce testi ad uso ecclesiastico, quali opere di teologia e di scrittori ecclesiastici, opere a carattere devozionale, trattati di diritto canonico, manuali di supporto alla predicazione ed edizioni liturgiche che vanno dal secolo XVI al 1830.

**ARCHIVIO STORICO
DELLA FONDAZIONE SICILIA**

Cettina Coffa

.....
Villa Zito, Via G. Di Marzo, 2 Palermo

rel. +390917792712

fax: +390917792714

info@fondazionesicilia.it

www.fondazionesicilia.it

Apertura

marzo-ott.: mar.-dom. 9.30-19.30;

nov.-febb.: mar.-ven. 9.30-14.30
.....

La *Fondazione Sicilia* possiede un importante Archivio Storico che ha sede nei locali adiacenti a quelli di *Villa Zito* e conserva oltre 18.000 volumi comprendenti buona parte della storia economico-bancaria della Sicilia e della città di Palermo in particolare, coprendo un arco temporale che va dal 1552 al 1991, anno di costituzione della *Fondazione Sicilia* e di assegnazione alla stessa dell'*Archivio Storico*.

Presso l'Archivio storico sono custoditi i fondi archivistici che, in sintesi, possono essere riuniti in quattro principali sezioni di classificazione: quella dei fondi relativi alla *Tavola Pecuniaria* di Palermo (1552-1857), istituita dal Senato di Palermo l'1 febbraio 1552 con atto stipulato dal Pretore Cesare Lanza presso il Notaio Giacomo Capobianco; quella comprendente i fondi archivistici della *Tavola Pecuniaria* di Messina (1587-1753); la sezione dei fondi relativi alle *Casse di Corte* di Palermo e di Messina (1844-1850), fondate da Ferdinando II nell'aprile del 1843, quali dipendenze del Banco Regio delle Due Sicilie denominate nel periodo rivoluzionario Banco Nazionale della Sicilia

(gennaio 1848-aprile 1849), e successivamente, nel mese di agosto del 1850, rese autonome con la denominazione Banco Regio dei Domini al di là del Faro (1850-1867), nonché la sezione che riguarda i fondi archivistici del *Banco di Sicilia*, dal 1867, anno di nascita per effetto della legge promulgata l'11 agosto 1867, sino al 1991, quando l'ex Istituto di Credito di Diritto Pubblico si trasforma in Società per Azioni. (fig. 79-81).

Tutto il materiale archivistico appartiene alla Fondazione Sicilia, ad eccezione di quello della Tavola di Palermo che è stato oggetto di cessione in deposito in favore del Banco di Sicilia, giusta convenzione con il Comune di Palermo firmata in data 1948. Della sezione dei fondi fanno parte anche i fondi archivistici (868 volumi) di Palazzo Branciforte relativi all'archivio storico del *Monte di Pietà* di Palermo, nato nel 1541 e ivi trasferito nel 1801 quando venne istituita la nuova filiale del Monte.

La sua struttura è composta da tre grandi serie che riguardano la documentazione della istituzione e delle disposizioni statutarie del Monte, dell'attività e della gestione amministrativo-contabile, coprendo l'arco temporale di quattro secoli (1541 – 1941). Presso l'Archivio storico è custodito altresì il *Fondo Spatrisano* (fig. 82) che comprende la biblioteca personale dell'architetto Giuseppe Spatrisano, composta da circa duemila volumi, i suoi progetti e rilievi.



79

Buono di franchi mille, parte del prestito di cinque milioni stabilito con Decreto 10 ottobre 1860 dal Ministero delle R. Finanze



80

Banconota di lire cento, emessa dal Banco di Sicilia l'11 aprile 1879

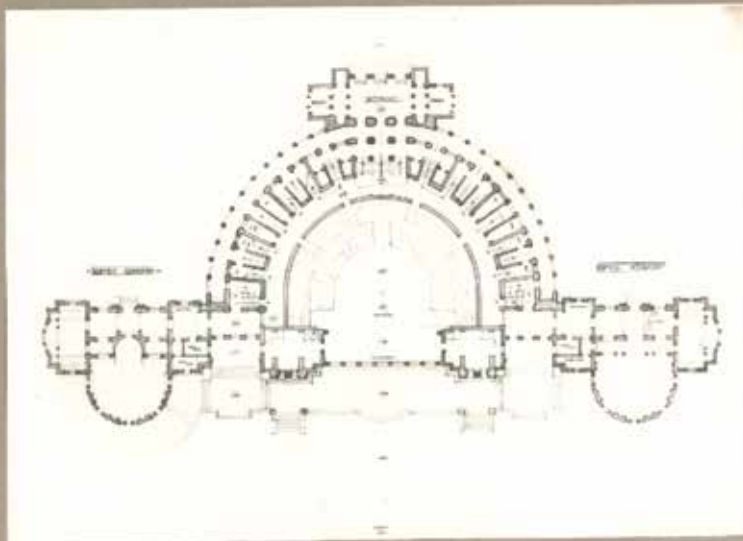


81

Banconota di lire cinque, emessa dal Banco di Sicilia il 15 settembre 1868



82
Giuseppe Spatrisano,
Teatro sul mare, 1925,
progetto non realizzato



ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MONREALE

Gianluca Bucceri
Anna Manno

.....
Via Arcivescovado, 8, Monreale
tel. +390916402424
fax +390916400519
archiviomonreale@archiviomonreale.sicilia.it
www.archiviomonreale.sicilia.it

Apertura

lun.- ven.: 9.30-13.00
mar. anche 15.00-18.00
.....

L'Archivio Storico Diocesano di Monreale contiene le testimonianze di tutti gli aspetti della vita e delle attività, da quelle religiose a quelle economiche, culturali e sociali, della popolazione della vasta Arcidiocesi di Monreale, comprendente oggi buona parte del territorio della provincia di Palermo. Viene aperto al pubblico, presso i locali a pianterreno del Palazzo Arcivescovile, con una cerimonia solenne, il 23 marzo del 1993, dopo aver ottenuto il 21.12.1985, dalla Soprintendenza Archivistica per la Sicilia, la prima dichiarazione di notevole interesse storico, a cui segue la seconda il 26.05.2014. È opportuno ricordare che l'Arcivescovo di Monreale, dalla fine del XII secolo, cioè dall'origine dell'Arcivescovado, sino al 1812, ha esercitato non solo i poteri spirituali, ma anche quelli temporali, il famoso "*mero et mixto imperio*", su una zona molto vasta della Sicilia occidentale e su porzioni di territorio della fascia sicula orientale, facendo di Monreale una delle più potenti ed estese Signorie ecclesiastiche d'Italia. Ciò spiega la varietà dei documenti

conservati e la natura dello stesso Archivio, che non è solo ecclesiastico, ma anche civile. La documentazione, composta da registri, filze, volumi, fascicoli, circa 100 pergamene (**fig. 83-85**), autentiche di reliquie e cartine, occupa più di 1.500 metri lineari di scaffalatura metallica ed è distinta in quattro grossi fondi denominati:

1. *Registri della Corte* (1200 registri rilegati in pergamena) che contengono gli atti, le decisioni ed i provvedimenti emanati dall'Arcivescovo, nell'esercizio delle sue funzioni (**fig. 86**);
2. *Carte Processuali Sciolte*, formate da migliaia di fascicoli dei processi che si tenevano presso il tribunale arcivescovile non solo per la materia ecclesiastica ma anche per

83

Sigilli plumbei di bolle papali per la Chiesa di Monreale. Sec. XVI-XVII



84

Autentica di reliquie
di santi. Sec. XVII

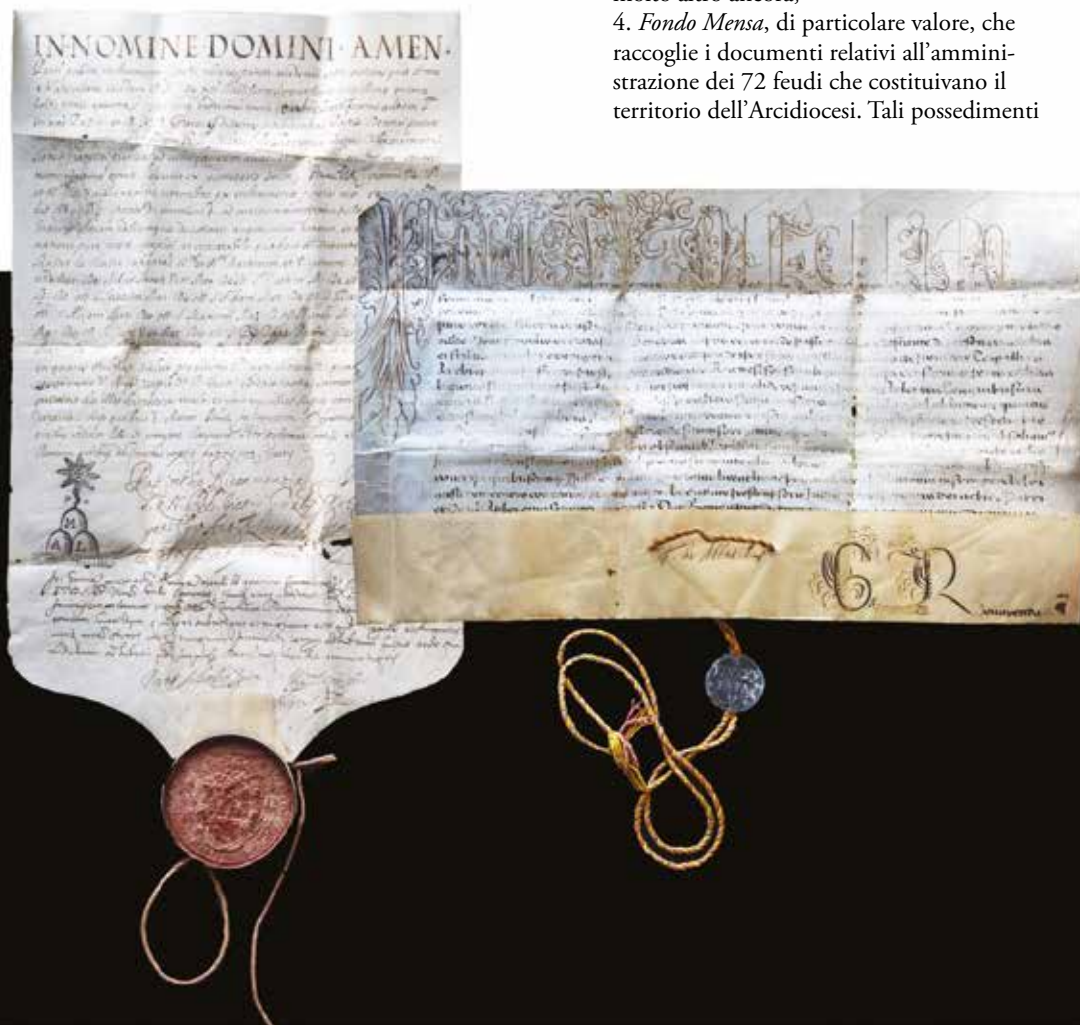
85

Elezione di Arcangelo
Gualtiero ad Arcivescovo
di Monreale. Sec. XVII

quella civile e penale, giacché l'Arcivescovo era giudice anche in queste materie;

3. *Fondo Governo Ordinario* con la sua documentazione a prevalente carattere religioso: confraternite, visite pastorali, chiese, istituti religiosi, vita dei vescovi e dei sacerdoti, santi e beati della diocesi e molto altro ancora;

4. *Fondo Mensa*, di particolare valore, che raccoglie i documenti relativi all'amministrazione dei 72 feudi che costituivano il territorio dell'Arcidiocesi. Tali possedimenti



si estendevano pure in Puglia, Basilicata e Calabria.

A questi fondi inventariati e indicizzati, se ne aggiungono altri di pari valore, in corso di riordino. A parte le migliaia di fascicoli da considerarsi appendice del *Fondo Carte Processuali Sciolte* e del *Fondo Mensa*, si custodiscono: il *Fondo Deputazione dei Restauri del Duomo*, 65 tra buste e registri, con tutta la documentazione di questa commissione nata per reperire fondi e sovrintendere alla ricostruzione della zona presbiterale della Cattedrale, distrutta dall'incendio dell'11 novembre 1811; il

Fondo Veneziano, 8 buste di documenti inediti su aspetti e memorie della vita del celebre poeta monrealese Antonio Veneziano (1543-1593); il *Fondo Cattedrale*, 38 buste con le antiche controversie tra benedettini e clero secolare; il *Fondo Tagliavia*, 26 buste sulla gestione di un dei feudi più estesi dell'Arcivescovado; il *Fondo Musicale* (fig. 87), con tre splendidi antifonari settecenteschi. L'Archivio Storico Diocesano custodisce inoltre l'antico Archivio del Seminario Arcivescovile, l'Archivio della Chiesa degli Agonizzanti, l'Archivio del Sacro Cuore, e l'Archivio dell'Albergo dei Poveri, tutte

86
Registri di atti
spirituali.
Sec. XVII



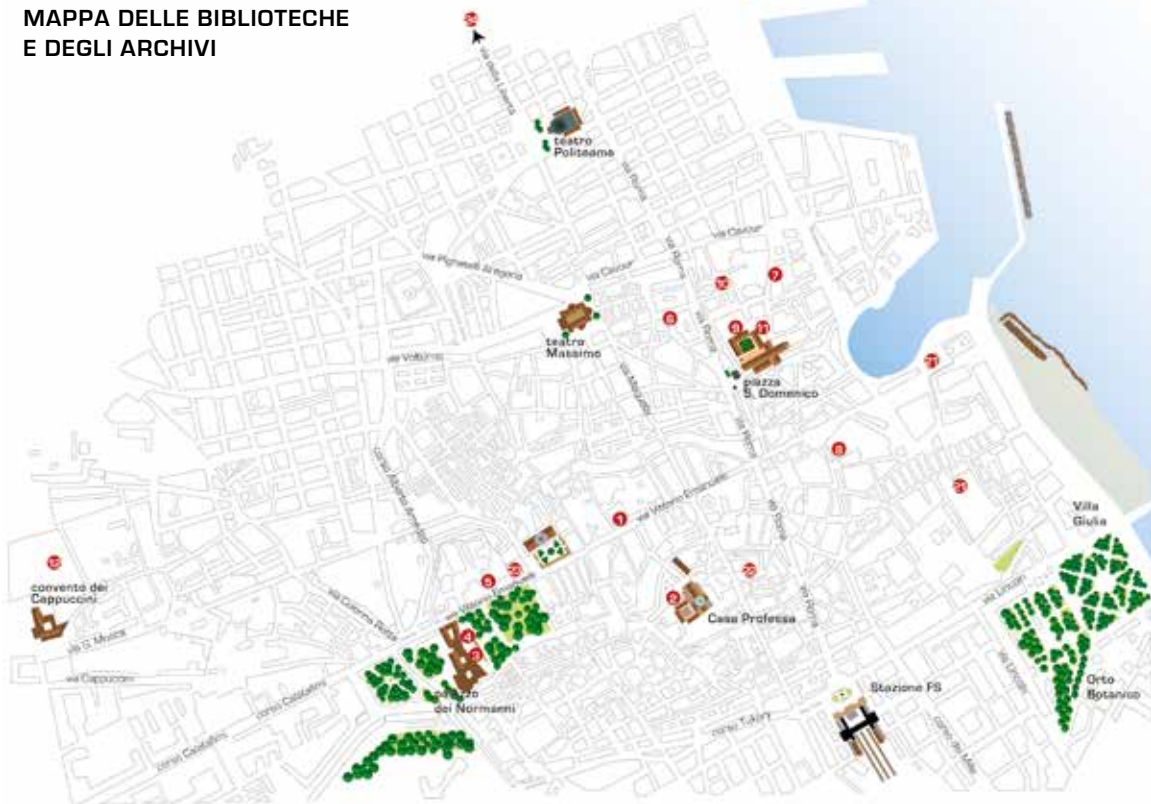


87
Cantorino di Messa.
Sec. XVIII

istituzioni monrealesi rilevanti per la storia locale. Le più antiche carte conservate sono datate dalla seconda metà del 1300. Infatti, più di trecento pergamene relative alla fondazione, alle donazioni e ai privilegi concessi dai sovrani, iniziando dallo stesso re Guglielmo II, con il suo *Rollo*, e dai papi, dal XII al XIV secolo, raccolte nel *Tabularium Sanctae Mariae Novae*, dal 1941 sono custodite presso la Biblioteca Regionale di Palermo. All'interno delle due sale studio dell'Archivio, dotate anche di internet access point, è stata creata una biblioteca con centinaia di volumi di interesse di storia sia locale che generale, testi d'arte e d'architettura e una sezione dedicata alle tesi di laurea e a tutte le pubblicazioni realizzate grazie alla consultazione delle carte in esso

custodite. L'importanza dell'Archivio, con i suoi otto secoli di storia, viene riconosciuto dall'UNESCO, che lo accoglie nel suo portale nel 2001.

MAPPA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI



PALERMO CENTRO

- ① Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace"
- ② Biblioteca Comunale di Palermo
- ③ Biblioteca dell'Assemblea Regionale Siciliana
- ④ Biblioteca dell'Osservatorio Astronomico "Giuseppe S. Vaiana"
- ⑤ Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia
Biblioteca della Facoltà Teologica "Mons. Cataldo Naro"
- ⑥ Biblioteca del Museo Archeologico Regionale "A. Salinas"
- ⑦ Biblioteca del Conservatorio di musica "Vincenzo Bellini"
- ⑧ Biblioteca Francescana
- ⑨ Biblioteca della Società Siciliana per la Storia Patria
- ⑩ Biblioteca della Fondazione Sicilia
- ⑪ Biblioteca dei Domenicani
- ⑫ Biblioteca dei Cappuccini
- ⑬ Archivio di Stato di Palermo
- ⑭ Archivio Storico Comunale di Palermo
- ⑮ Archivio Storico Diocesano di Palermo
- ⑯ Archivio Storico della Fondazione Sicilia

PROVINCIA DI PALERMO

- ⑰ Biblioteca Comunale di Monreale
- ⑱ Biblioteca del monastero di S. Martino delle Scale
- ⑲ Biblioteca Comunale "Francesco Scavo" di Carini
- ⑳ Biblioteca Comunale "Francesco Scaduto" di Bagheria
- ㉑ Biblioteca Comunale "Liciniana" di Termini Imerese
- ㉒ Biblioteca della Fondazione Mandralisca di Cefalù
- ㉓ Biblioteca Comunale "Federico Lancia di Brolo" di Polizzi Genosa
- ㉔ Biblioteca Comunale "Francesco Bentivegna" di Corleone
- ㉕ Archivio Storico Diocesano di Monreale



